TORINO
Anno 74 - Num. 300
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
16 Dicembre 1940-XIX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Guerriccare, L. 30 per linea corsiva. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 41-941.

Un'altra giornata di accanita battaglia sulla frontiera tra Egitto e Cirenaica

L'aviazione attacca ininterrottamente i carri armati nemici distruggendoli
Gli attacchi nemici respinti sul fronte greco - Sensibili perdite da parte ellenica

Un incrociatore inglese di 10 mila tonn. affondato da un sottomarino

Il Comunicato n. 191

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 191:

Dopo l'evacuazione di Sidi el Barrani, ieri — sesta giornata della grande battaglia — le truppe italiane e quelle inglesi si sono sanguinosamente scontrate, dalla mattina al tramonto, nella zona desertica forte Capuzzo - Solium - Bardia. Attacchi e contrattacchi si sono svolti senza sosta. Il campo di battaglia è seminato di gruppi di autoblinde e di carri armati nemici che bruciano. Ma la pressione delle forze nemiche non si è ancora attenuata.

L'aviazione si è prodigata con l'ammirevole spirito di sacrificio che la distingue, bombardando e combattendo ininterrottamente. Nei combattimenti di ieri sono stati abbattuti in fiamme dalla nostra caccia undici velivoli. Ulteriori controlli fanno salire a dodici i velivoli nemici abbattuti nel giorno precedente. Sei nostri apparecchi da bombardamento non sono rientrati.

Il nemico ha effettuato azioni di bombardamento contro la base di Bardia e quella di Tripoli. In quest'ultima città due apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Sul fronte greco, attacchi nemici in vari settori sono stati ributtati dai nostri contrattacchi durante i quali il nemico ha subito considerevoli perdite. Nostre formazioni aeree hanno eseguito con continuità efficaci bombardamenti su concentramenti di truppe greche, su salmerie, automezzi a diretto concorso delle operazioni terrestri. Nostri «Picchiatelli» hanno interrotto nodi stradali, bombardato e mitragliato truppe nemiche. Altre formazioni hanno colpito un viadotto sulla ferrovia Salonicco-Atene.

In Africa Orientale, i nostri aerei hanno bombardato obiettivi militari nemici nella zona di Gallabat. Al confine sudanese attività di pattuglie e di artiglieria. Il nemico ha eseguito incursioni aeree su alcune località dell'Eritrea senza fare vittime nè recare notevoli danni.

Il sommergibile «Naghdi», al comando del capitano di corvetta Ferracuti Carlo, ha silurato e affondato al largo delle coste egiziane un'incrociatore nemico del tipo «Southampton».

Nella notte scorsa Napoli è stata oggetto di tre incursioni aeree, con lancio di bombe sul porto e di spezzoni incendiari sulla città. Nel porto è stata colpita un'unità di medio tonnellaggio della R. Marina; i danni non sono rilevanti; si lamentano una cinquantina tra morti e feriti dell'equipaggio. Un piccolo motoveliero, colpito da una altra bomba, è affondato. Gli incendi ai piani elevati di talune abitazioni sono stati immediatamente spenti per il pronto intervento dei Vigili del fuoco. I feriti civili sono otto. Contegno della popolazione, esemplare.

Ecco le caratteristiche degli incrociatori britannici del tipo «Southampton», di cui uno — secondo quanto informa il bollettino n. 191 del Quartiere Generale delle Forze Armate — è stato silurato ed affondato al largo delle coste egiziane dal nostro sommergibile *Naghdi* al comando del capitano di corvetta Ferracuti Carlo.

Alla classe «Southampton» appartenevano, all'inizio dell'ostilità, dieci unità di una stazza di nove a diecimila tonnellate. Esse sono di recente costruzione in quanto varate tra il 1934 e il 1937. Il loro armamento si compone di sedici cannoni da 152 mm., in quattro torri trinate, otto cannoni antiaerei da 102 mm. in torri binate, quattro cannoni antiaerei da 47 mm., 16 mitragliatrici da 40 mm. e otto canne, sei tubi lancia-siluri da 533 mm. in due impianti trinati, una catapulta con tre aerei.

Il loro apparato motore, di 75 mila cavalli, sviluppa una velocità di nodi 32,5. La corazza verticale ha lo spessore di 127 mm. e quella orizzontale di 51 mm.

Gli incrociatori di tale tipo hanno una lunghezza di 178 metri. L'equipaggio è composto di 700 uomini.

I primi giorni di lotta nei cieli della Marmarica

Roma, 15 dicembre.

Il numero odierno de *Le vie dell'aria* reca un completo panorama dell'attività bellica della nostra aviazione sui diversi fronti di battaglia nel corso dell'ultima settimana, e tra la serie ininterrotta di azioni è di particolare interesse il contributo fornito dall'arma aerea alla battaglia della Marmarica.

Il giorno 9, data dell'inizio dell'offensiva inglese, durante una ricognizione strategica lungo l'itinerario compreso fra le zone di Bir Enba e di Bir Mella, veniva avvistato un consistente nucleo di autoblinde nemiche presso Bir Abù Mesheifa, seguito a qualche distanza da elementi appiedati anch'essi di apprezzabile consistenza, che procedevano protetti da formazioni da caccia della RAF.

Tra l'imperversare del ghibli

Dato subito l'allarme, e nonostante le condizioni meteorologiche eccezionalmente sfavorevoli per l'impetuoso ghibli che sollevava altissima la sabbia sui terreni della Marmarica, nostri apparecchi da bombardamento si sono avvicendati in successive partenze e in diverse formazioni per dieci ore consecutive sui numerosi concentramenti di automezzi che procedevano da Bir Enba verso le nostre posizioni. I nostri apparecchi, protetti da formazioni da caccia, si sono ripetutamente scontrati con numerosi «Spitfire» e «Hurricane». Negli scontri tra i nostri bombardieri e la caccia nemica sono stati abbattuti quattro caccia inglesi e due probabili.

Tre formazioni da caccia hanno effettuato la scorta ai bombardieri operanti nella zona di Bir Enba e di Bir Mella e hanno attaccato da bassa quota i mezzi motorizzati avversari colpendoli con mitraglia e spezzoni. Durante queste azioni di attacco a volo radente i nostri caccia hanno colpito nuclei di autoblinde, carri armati e altri automezzi nemici provocando incendi di macchine e immobilizzandone altre. Una pattuglia ha inseguito e abbattuto in fiamme un «Hurricane» che è stato visto precipitare a sud di Bir Enba.

L'aviazione da caccia che ha continuato a operare senza dar tregua al nemico, ha impegnato combattimento con altre consistenti formazioni di «Spitfire» abbattendone sicuramente altri quattro, e probabilmente altri due; nove «Spitfire» sono stati danneggiati durante lo scontro. Infine una formazione d'assalto ha spezzonato e mitragliato i nuclei motorizzati nemici nella zona di Bir Enba e di Bir Rabia, recando danni ai mezzi meccanizzati, particolarmente per gli incendi provocati nei serbatoi di carburante.

Intanto decine di altri nostri apparecchi da caccia in crociera e di vigilanza hanno impegnato in separate azioni combattimento con numerosi velivoli nemici abbattendo sicuramente tre «Blenheim» e un «Hurricane» e hanno colpito e probabilmente abbattuto altri due «Blenheim» e altri quattro apparecchi di tipo non precisato. Inoltre altri sette bombardieri nemici sono stati sicuramente colpiti e alcuni di essi probabilmente abbattuti.

Il giorno 10 un'aliquota d'assalto ha spezzonato e mitragliato concentramenti di mezzi meccanizzati nelle zone di Bir-Enza e di Bir-Mella, provocando incendi di vari mezzi e l'immobilizzo di altri, nonostante la forte reazione controaerea nemica.

L'aviazione da caccia ha effettuato nel corso della giornata voli di scorta ai velivoli da ricognizione, d'assalto e da bombardamento, mitragliando inoltre i mezzi meccanizzati nemici, molti dei quali sono stati da essa incendiati e altri danneggiati. Nel corso di tali azioni sono stati attaccati e mitragliati tre «Gloster», un «Hurricane» e un «Blenheim»: un «Gloster» è stato probabilmente abbattuto e un «Hurricane» efficacemente colpito.

Durante crociere di vigilanza sui nostri apprestamenti militari quattro velivoli da bombardamento nemici sono stati efficacemente mitragliati e uno di essi è da ritenersi abbattuto.

Incursioni a Marsa Matruh

Nella notte sull'11, nostre aliquote da bombardamento e da bombardamento pesante hanno attaccato con copioso carico di munizioni e con mitraglia truppe e mezzi meccanizzati inglesi nella pista a sud e a sud-est di Sidi Barrani.

Altre incursioni sono state condotte a ondate durante la notte sulla base aerea di Matten-Bagush e sulle zone di Marsa Matruh e di Fuca: un apparecchio nemico è stato colpito al suolo.

Altra aliquota da bombardamento si è avvicendata per sei ore su concentramenti di automezzi nemici a Bir-Enza, lungo la pista per Sidi Barrani.

Il giorno 11 i nostri reparti da bombardamento operanti senza scorta hanno attaccato mezzi meccanizzati nemici nelle zone di Bir-Enza e Alam Rabia, a ovest di Sidi Barrani, a sud-est di Naghe-Madam, dove sono stati distrutti totalmente nuclei di autoblinde, e in diversi altri settori del campo di battaglia. Grosse aliquote da caccia hanno scortato bombardieri e assaltatori impegnando ripetuti combattimenti nel corso dei quali sono stati sicuramente abbattuti due «Hurricane» e altri numerosi apparecchi dello stesso tipo sono stati colpiti in modo vario e alcuni di essi probabilmente abbattuti.

Nella notte e durante il giorno, le nostre formazioni hanno tenuto sotto il loro controllo i movimenti della flotta avversaria.

Nella notte sul 12 unità da bombardamento pesante si sono avvicendate sulla rotabile Bug Bug-Sidi Barrani, dove sono stati provocati incendi su automezzi nemici tra Sidi Barrani e Bir-Enza e su posizioni a sud di Sidi Barrani.

Il giorno 12 dopo una ricognizione sugli schieramenti nostri e avversari effettuata alle prime luci dell'alba, reparti da bombardamento hanno compiuto ripetuti attacchi sui mezzi concentrati nemici nelle località di Bir-Habata, a sud-est di Bir-Halfaia, Alam Rabia, a sud di Abu-Fayres, dove sono stati notati grossi incendi di mezzi corazzati nemici, e a sud-est di Solium, a Sidi Omar. Una formazione da caccia in ricognizione offensiva sul deserto occidentale si è scontrata con sedici «Hurricane» che sono stati efficacemente mitragliati e fugati. Durante crociere di scorta alle formazioni da bombardamento i nostri caccia hanno sostenuto combattimenti con numerosi «Hurricane» e «Blenheim», abbattendo sicuramente in fiamme un «Hurricane» e colpendo un «Hurricane» che si presume sia stato abbattuto. Una formazione d'assalto protetta dalla caccia, partita per mitragliare, spezzonare e mitragliare nuclei corazzati nemici a sud-est di Solium, ha impegnato combattimento con la caccia avversaria colpendo uno «Spitfire» che è da presumersi abbattuto, ed ha investito con efficace tiro un nucleo di autoblinde.

Altra formazione da caccia in uno scontro con dei «Gloster» ha probabilmente abbattuto due apparecchi di questo tipo.

Un apparecchio inglese abbattuto in una delle nostre isole. (Telefoto)

Il valore dei nostri soldati esaltato in Bulgaria

Sofia, 16 dicembre.

I giornali bulgari danno con grande evidenza le notizie dei tenaci contrattacchi dell'esercito italiano sul fronte greco e nell'Africa settentrionale e rilevano in modo particolare il valore e l'accanimento con cui i soldati italiani, certi della vittoria del loro Paese, si battono su tutti i fronti infliggendo gravissime perdite al nemico. Le menzogne lanciate dalla propaganda anglo-ellenica contro l'esercito italiano non trovano ospitalità nella stampa bulgara, la quale non tralascia alcuna occasione per mettere in rilievo che il popolo ed i soldati italiani sono un blocco formidabile di energie materiali e spirituali agli ordini del Duce.

Occupandosi del conflitto italo-greco il generale Gancheff scrive nello *Slovo* che l'esito finale di esso non può essere altro che uno, e cioè completamente favorevole all'Italia.

Rilievo tedesco ai successi della Marina

Berlino, 16 dicembre.

I giornali berlinesi usciti stamane mettono nel più grande rilievo con grossi titoli di prima pagina l'affondamento di un incrociatore britannico tipo *Southampton* ad opera di un sottomarino italiano ed i brillanti successi riportati dall'aviazione fascista in Egitto.

Degli stessi giornali viene pure messo in grande risalto il siluramento di due importanti piroscafi inglesi nell'Atlantico e cioè la motonave *Orary* ed il piroscafo *Western Prince*. La perdita di queste due navi, e specialmente quella della prima, è assai grave per l'Inghilterra che vede continuamente diminuire il suo naviglio mercantile. A questo proposito è da ricordare che recentemente il ministro dell'agricoltura dell'Argentina aveva notificato che, a causa della penuria dei mezzi inglesi di trasporto, l'Argentina era costretta a ridurre al minimo le forniture di carne alla Gran Bretagna.

Tedeschi e italiani combattono su un fronte comune

Ciò che gli inglesi mandano in un posto viene a mancare loro nell'altro e viceversa

Berlino, 16 dicembre.

Un articolo di fondamentale importanza per la valutazione del contributo italiano nella guerra dell'Asse è pubblicato dal grande ebdomadario *Das Reich* sotto il titolo «L'Albania ed il Mediterraneo».

La tempra della nuova Italia

Il redattore di politica estera del periodico Otto Philipp Haefner dedica una intera pagina all'argomento, esaminandolo in tutti i suoi aspetti, per concludere come appunto lo sforzo che attualmente in Albania e nel Mediterraneo costituisca un apporto quanto mai importante alla lotta comune contro l'impero britannico.

«I nostri amici italiani hanno una coscienza sicura della loro forza — incomincia Haefner. — L'Italia non ha conquistato facilmente il suo giovane impero. La nazione nei due ultimi decenni è stata il frutto il tenace lavoro all'interno e vigorosa politica all'esterno. Tutte le tappe che contrassegnano il rinnovamento italiano: battaglia del grano, bonifica delle paludi pontine, colonizzazione della Libia, costruzioni navali, sviluppo dell'arma aerea, addestramento ed armamento di un esercito avente milioni di soldati, autarchia, industrializzazione, Abissinia, sanzioni, Spagna: tutte queste tappe sono state raggiunte e superate con il sudore e col sangue».

L'articolista osserva che mentre la ricca Francia s'incamminava verso l'abisso lungo la via allettante della vita comoda, il Duce, attraverso sacrifici e difficoltà, conduceva la sua Nazione proletaria a nuova potenza politica. Il Duce inculcava il suo popolo a credere, lavorare, tacere, obbedire e combattere per conquistarsi il posto al sole. Sono stati questi principi fascisti la base di tutti i successi italiani. Essi hanno prodotto negli italiani quella tempra spirituale che proprio nelle presenti settimane si manifesta.

La Grecia pagherà

L'articolo traccia quindi un ampio quadro delle operazioni in Grecia e descrive l'impervia regione flagellata dalle intemperie, oltremodo sfavorevole per una rapida marcia delle truppe motorizzate, per i rifornimenti e per gli approvvigionamenti. Aggiunge che i greci erano veramente mobilitati già prima che si iniziasse il conflitto. Avendo gli italiani attaccato solo per via di terra, i greci si trovavano a difendere una frontiera non superiore, in larghezza, a 150 km., stretto spazio che ha impedito agli attaccanti uno spiegamento efficace delle loro forze. Quanto alla Grecia lo articolista non manca di rivolgere ad essa un monito severo. Anche se la sua situazione alla frontiera possa apparire favorevole, il suo destino è inevitabile. Quando la Grecia sarà stata debellata, essa avrà perduto i suoi uomini migliori ed i suoi più bravi soldati, non per se stessa, ma per la Gran Bretagna.

Haefner rileva come la Grecia sia stato l'unico Paese balcanico ad escludersi dall'Asse, fino alla ostilità, per quanto molte possibilità le fossero state offerte per rivedere il suo atteggiamento. Le conseguenze di ciò saranno gravi per il piccolo Paese.

L'articolo si occupa quindi della indegna campagna insinuata dalla propaganda britannica, a base di odiose menzogne per cercare di sfruttare contro l'Italia le notizie dei cambiamenti avvenuti negli alti comandi italiani. Ed osserva che per quanto le sostituzioni siano in Inghilterra all'ordine del giorno, da quelle avvenute nei comandi italiani gli inglesi hanno fatto sorgere addirittura una crisi interna in Italia ed un forte aggravio per l'alleanza italo-tedesca. Cita le illazioni ed i piani magniloquenti che corrono in questi giorni sulla stampa inglese dalla quale appare chiaro come la campagna sia diretta in pieno contro l'Italia.

Il contributo italiano

«Conosciamo questa musica — prosegue l'articolo — ma come è in verità la situazione, contro la Grecia, date le proporzioni di forze, la superiorità italiana dovrà inevitabilmente imporsi. In tal modo gli inglesi perderanno nuovamente le loro basi greche e verranno a trovarsi in una posizione peggiore di quella precedente. Non è una novità che con Gibilterra, Malta, Creta, Cipro, le isole greche, Alessandria e il Canale di Suez l'Inghilterra ha basi navali migliori e più numerose di quelle dell'Italia. Si sa pure da lungo tempo che il Mediterraneo conta più navi da guerra inglesi che italiane. Ma, se gli inglesi getteranno ora forze ancora maggiori nel Mediterraneo, è certo che essi vi saranno impegnate a fondo e quindi in grado di intervenire altrove. E questo «altrove» sarebbe: con la forza aerea sull'isola e sulla Germania o con le navi greche di scorta nella Manica e nell'Atlantico. Ma un numero minore di navi di scorta nell'Atlantico, significa affondamenti sempre maggiori; un minor numero di apparecchi in Inghilterra significa devastazioni sempre più gravi sull'isola». Si spiega così come il Mediterraneo e il teatro di operazioni sull'isola e nell'Atlantico siano strettamente collegati come un sistema di vasi comunicanti. Ciò che gli inglesi inviano in un posto manca loro nell'altro e viceversa. Perciò l'Italia è stata anche finora sostanzialmente partecipe di ogni successo sul fronte tedesco e in ciò consiste appunto il suo contributo.

«Come prima dell'intervento l'Italia aveva incatenato una flotta inglese e armate francesi, così nell'attuale fase della guerra essa impiega rilevanti forze britanniche, le quali sarebbero indispensabili all'Inghilterra altrove. Tale impegno non richiede soltanto una abilità eccezionale in ardite azioni e in sforzi ponderati, ma anche una saldezza combattiva non minore di quella posseduta dall'aeronautica e dalla marina germaniche».

Dopo questo riconoscimento del magnifico valore dimostrato dalle truppe italiane negli attuali cimenti, del contributo che le lotte da esse affrontate rappresentano allo sforzo bellico comune, l'articolo così conclude: «Ecco dimostrato quanto ridicola e vergognosa fosse l'insinuazione britannica, secondo cui l'Italia era entrata in guerra solo quando si trattava di partecipare ai frutti della vittoria e non più ai sacrifici. Il nostro alleato combatte oggi assolutamente come nel per la vita e per la morte e porta alla causa comune lo stesso contributo di sangue».

Accleamento silenico

In un articolo di Seibert sul *Völkischer Beobachter* è detto che non si poteva aspettarsi un passaggio indolore per tutti dalla vecchia alla nuova Europa, ma la misura dei sacrifici di ciascuno dipende esclusivamente dal suo buon senso. Alcuni, grazie alla saggezza del loro governo, hanno effettuato il transito rapidamente, facilmente; altri hanno dovuto pagare più o meno care le loro esitazioni. «E' deplorevole — dice il giornale — che la Grecia si sia unita alla seconda serie, ed accresca ora il suo accleamento bassandosi su effimeri successi alla frontiera albanese. Si può concedere a Churchill l'infantile piacere di pavoneggiarsi con i successi locali in Grecia e nel deserto libico». L'articolo ricorda le amare delusioni seguite alle speranze londinesi sugli arresti notati all'inizio della campagna italiana in Etiopia. «Anche ora — si afferma — le nuove illusioni di Churchill sono destinate a sfumare, ma il bilancio finale sarà questa volta per l'Inghilterra infinitamente più grave».

La *Boersen Zeitung* prendendo lo spunto da un discorso del senatore americano King, che ha definito la Grecia «un baluardo della democrazia e della libertà», scrive che negli Stati Uniti non si è più al corrente neppure ora, evidentemente, delle condizioni interne europee, come già era avvenuto nella guerra mondiale allorchè durante le trattative di pace la delegazione americana rivelò analoga ignoranza geografica, etnografica e storica. Il giornale osserva che l'oratore non è evidentemente al corrente del movimento impostosi in Grecia per mettere fine alle lunghe lotte interne demoparlamentari.

Il collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung*, a sua volta, rileva una dichiarazione alquanto strana del generale Smuts il quale, dimenticando quanto aveva scritto contro gli inglesi al tempo della guerra anglo-boera, ha affermato che la Gran Bretagna aveva trattato il Sud Africa con magnanimità quando esso si era arreso all'invasione. «Questo boero rinnegato — scrive l'articolista — governa oggi l'Africa del Sud, dopo aver ottenuto la dichiarazione di guerra alla Germania con una minima maggioranza parlamentare. Il campo della opposizione, Herzog, si è ritirato in questi giorni non soltanto dal partito ma anche dalla vita politica. Egli aveva conosciuto i pericoli della politica di alleanza con l'Inghilterra e credeva che il futuro dell'Africa del Sud sarebbe stato garantito soltanto mediante la creazione di uno Stato libero ed indipendente, al di fuori dell'impero britannico, ma non aveva avuto il coraggio di andare fino in fondo. Il ritiro del generale Herzog — conclude — rivela artificiosamente la situazione».

Fervido indirizzo di Federali al Duce

La strenua fedeltà di tutto il popolo italiano verso lo scopo supremo: «Vincere»

Forlì, 16 dicembre.

Al termine del rapporto tenuto a Forlì ai Segretari federali dell'alta Italia, il Segretario del Partito ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

«*I Segretari Federali del Piemonte, Lombardia, Tre Venezie, Liguria, Emilia e Romagna, adunati a rapporto a Forlì, Vi assicurano, Duce, con assoluta certezza che le Camicie nere e il popolo italiano sono incrollabilmente decisi a fronteggiare qualunque evento. Le assurde speranze del nemico per quanto concerne la resistenza del popolo italiano sono, e più ancora saranno, sopraffatte dolorosamente dai fatti. Nel clima duro della guerra e nei successivi delle sue vicende l'anima nazionale si volge a Voi, Duce con strenua fedeltà e si protende verso lo scopo supremo: Vincere.* - Adelchi Serena, Segretario P.N.F.».

Laval confinato in casa e sorvegliato dalla polizia

Berlino, 16 dicembre.

L'agenzia *Transocean* riceve da Vichy:

Ieri sera alle ore 21 il Consiglio dei Ministri si è riunito per la seconda volta nel corso della giornata, e la seduta, continuava ancora verso la mezzanotte.

Notizie pure ricevute domenica sera informano che Pierre Laval si trova nella sua proprietà di Chateldon, nelle vicinanze di Vichy, e che la sua residenza è sorvegliata da distaccamenti della guardia mobile, e nessuno può fargli visita. Anche uno dei suoi più stretti collaboratori è sorvegliato dalla polizia.

Un altro collaboratore di Laval, M. Miquel, che si trova a Parigi, non è ancora tornato a Vichy.

I Federali dell'Alta Italia adunati a rapporto a Forlì

Direttive del Segretario del Partito sull'assistenza invernale e sulla disciplina dei consumi

Forlì, 16 dicembre.

Il Segretario del Partito, giunto nella nostra città per il rapporto ai Federali dell'Alta Italia, è stato accolto nella sede Littoria alle 8,30, dalle gerarchie del Fascio forlivese, dalle rappresentanze dei Gruppi rionali e delle organizzazioni sindacali e dai comandanti militari.

Il Segretario del Partito ha salutato il Fascismo forlivese sottolineando il significato di questo rapporto, con il quale i gerarchi del Partito hanno voluto dare una manifestazione di rinnovato amore e di rinnovata fede al Duce dalla Sua terra natale, mentre la Patria è impegnata in una decisiva impresa dalla quale saranno sempre più affermati i destini imperiali della Nazione.

Le visite della mattinata

Adelchi Serena, accompagnato dalle autorità provinciali, si è poi recato in visita al Collegio aeronautico «Ella Gli, accolto con gli onori militari dagli allievi schierati in armi. I giovani in ranghi stretti, perfetti nell'impeccabile uniforme, hanno cantato a viva voce gli inni della Rivoluzione, meritando il plauso del Segretario del Partito. Dopo avere ispezionato gli impianti del Collegio e dopo essersi soffermato particolarmente nel reparto dei servizi e nelle aule scolastiche, il Segretario del Partito ha assistito allo sfilamento a passo di parata dei reparti dei giovani allievi.

Il Gerarca si è quindi recato alla Casa-stadio della Gil in pieno fervore di attività di addestramento. Visitati gli ambienti della Casa-stadio e dopo essersi soffermato in devoto raccoglimento nella cappella dedicata alla memoria di Arnaldo Mussolini, il Segretario del Partito ha ispezionato i reparti che compivano evoluzioni e istruzioni sulle armi nel campo sportivo e nella palestra ginnastica.

Successivamente il Segretario del Partito ha ispezionato la mensa del Dopolavoro delle Forze Armate ed ha visitato minutamente gli uffici del Dopolavoro provinciale, per recarsi quindi al Gruppo rionale «Albertucci», dove è stato accolto dalla vecchia guardia degli Squadristi, i quali hanno chiesto a gran voce di poter servire sempre più ed in armi il Duce.

Il grande rapporto

Alle ore 11 il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nella sede della Federazione dei Fasci, ai Federali di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, Bolzano, Trento, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia.

I Federali hanno riferito sulla situazione delle rispettive provincie, ponendo in evidenza la calma e l'intatta fede nella vittoria con cui fascisti e popolo seguono le vicende del conflitto, opponendo alle insane menzogne della propaganda nemica il più assoluto disprezzo. Lo spirito guerriero e volontaristico del popolo italiano è convalidato in questi giorni da decine di migliaia di giovani che chiedono l'onore del combattimento.

Il Segretario del Partito, dopo avere rivolto il suo saluto alla vecchia guardia della Rivoluzione, che, come in ogni momento, è prima nella fede, nell'audacia, nella volontà di sacrificio, ha dato disposizioni perchè, secondo l'ordine del Duce di andare più e meglio verso il popolo, sia intensificato lo sviluppo delle attività assistenziali.

Nella stagione invernale le sedi dei Fasci resteranno costantemente aperte e sarà effettuato in esse un turno di gerarchi, così da corrispondere, con fervida solidarietà fascista, alle varie esigenze del popolo. Visitatrici fasciste presteranno servizio negli ospedali militari per l'assistenza morale ai feriti in guerra, mentre altre donne fasciste terranno, mediante visite domiciliari, continuo affettuoso contatto con le famiglie dei combattenti.

Il Segretario del Partito ha, inoltre, illustrato il programma di attività che i Federali sono chiamati a svolgere, in accordo con le autorità competenti, nel campo degli approvvigionamenti e della disciplina dei consumi. L'azione del Partito dovrà essere intesa a collaborare, con vigile attenzione, alla severa repressione di ogni tentativo di incettatori e di imboscatori e di qualsiasi forma di speculazione.

Il Segretario del Partito, a tal proposito, ha rilevare la generale comprensione del popolo per i sacrifici del momento, ha ricordato che in altri Paesi, anche non belligeranti, la situazione generale ha imposto eccezionali restrizioni nei consumi.

A conclusione del rapporto il Segretario del Partito ha espresso la certezza che le Camicie Nere e il popolo, saldamente uniti nel nome del Duce, sapranno stroncare, ove occorresse, con implacabile energia, ogni superstite riaffiorante speculazione antifascista.

A Predappio

Nel primo pomeriggio il Gerarca si è recato a Predappio, a rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce, seguito da una rappresentanza dei Federali che avevano partecipato al rapporto. Nell'occasione, egli si è recato alla Casa del Fascio dove stava svolgendosi il rapporto annuale. Accolto dal segretario Aurelio Moschi e dalle altre autorità, fra le vive acclamazioni degli intervenuti, il Segretario del Partito ha ascoltato la relazione sulla attività dello scorso anno, attività fervida ed appassionata, dalla quale risulta particolarmente il vasto sviluppo assunto dalle organizzazioni femminili e specialmente dalla Sezione delle massaie rurali.

Al termine della relazione il Segretario del Partito ha elogiato l'efficiena della Camicia Nera di Predappio, delle quali ha messo in rilievo la fervida partecipazione alle direttive del Partito per fare del Fascio il cuore pulsante di ogni centro. Ha poi ricordato di avere seguito da vicino anche nel passato l'organizzazione delle massaie rurali, delle quali ha accompagnato i vastissimi sviluppi in campo nazionale, sottolineando particolarmente le realizzazioni autarchiche conseguite dall'organizzazione stessa. Quindi il Gerarca ha rivolto un vivo elogio ai lavoratori, presenti in gran numero al rapporto, definendoli partecipi della grande lotta che l'Italia sta conducendo.

Elevando il proprio pensiero al Duce, che vive ogni giorno col Suo grande cuore nella vita semplice e sana del popolo, al quale intende assicurare i mezzi di uno sviluppo sempre maggiore, ha espresso la fede di tutto il popolo fascista nella immancabile vittoria delle armi nostre. Il saluto al Duce ha chiuso il vibrante rapporto.

Bel tempo nel cielo greco

L'aviazione torna al febbrile lavoro

Da un nostro aerodromo, 16 dicembre.

Da troppo tempo, da otto giorni circa, le pessime condizioni atmosferiche tenevano inchiodata al suolo la massa dei nostri apparecchi di offesa costringendo i nostri assaltori a una inattività che li metteva di malumore.

Sicuramente ogni volta che i nostri «sgabbani dell'aria», che non cessano mai di vegliare sul Mediterraneo, segnalarono uno squarcio nelle nubi, delle lacerazioni attraverso cui si poteva vedere un obiettivo, dai nostri campi si involarono subito le pattuglie tenute in perenne stato di allarme. Ma per lo più si trattava di azioni isolate, i cui risultati erano condizionati dal tempo, dalla visibilità e limitate a determinati obiettivi che non erano sempre i più importanti nè i più immediati o, per usare un termine medico, i più clinici.

Ieri mattina, invece, era un'altra cosa. L'attività, almeno dalle disposizioni dei Comandi, sembrava doversi riprendere al completo con una buona visibilità e con la conseguente possibilità di poter colpire ed esattamente colpire. Ma i reparti della C.A.V., la centrale di assistenza al volo, prometteva bel tempo sul cielo di Albania e di Grecia, e larghe schiarite a cavaliere del mare. Qualche annuvolamento di nubi poteva piacere in fondo ad alcune vallate: un cumulo attardarsi a metà della montagna; ma la visibilità sarebbe stata più discreta e da permettere un intervento massiccio dell'Arma azzurra sugli obiettivi indicati dai Comandi.

Comunque, a scanso di sorprese, appena ci fu un poco di luce, uno «sgabbano dell'aria» venne mandato ad accertarsi sulle reali condizioni meteorologiche.

I piloti attesero la risposta per circa mezz'ora, mezz'ora passata a controllare il carico delle bombe e del carburante, a rivedere per l'ultima volta la rotta, a inviare quei piloti che nei giorni di bel tempo tornarono per tre volte sugli obiettivi, per tre volte in un giorno caricarono e scaricarono quintali di esplosivi, si accordarono fra le praterie dei «tulipani», si presero ogni volta buona dose di schegge e di pallottole, e in certi giorni stettero a che fare, una o due volte, con la caccia avversaria.

Un gruppo di «Alcioni», quello comandato dal tenente colonnello O., in 31 giorni accumulò 501 ore di volo, compì 214 azioni di guerra, buttò 68 obiettivi scaricandovi sopra circa 120 mila chili di bombe. E certi piloti di questo gruppo totalizzarono dalle 80 alle 90 ore di volo.

Io vidi su un taccuino le singole azioni dei piloti segnate in rosso e in blu con le date delle azioni, la località e le ore di volo. Il comandante della Squadriglia veniva in testa a tutti. Vicino ad alcuni nomi di piloti, io vidi altresì una o due linguette rosse che indicavano gli apparecchi abbattuti. Le contai: otto. Ora otto caccia sicuramente abbattuti, oltre quelli probabili, dai bombardieri, non sono certo poca cosa.

Un gruppo di «Cicogne» guidato dal tenente colonnello S. totalizzò in un mese 560 ore di volo. In una settimana sola si registrarono 14 azioni per pilota.

L'attesa della conferma da parte dello «sgabbano dell'aria», dunque, durò esattamente mezz'ora. Poi venne l'ordine di partire. Mentre si facevano girare le eliche per riscaldare l'olio, si scatenò sul campo un acquazzone di una violenza inaudita.

Gli apparecchi sarebbero partiti? Io fra di me credevo di no.

Invece i piloti si arrampicarono sugli apparecchi sotto le sferzate della pioggia e del vento; poi una prima squadriglia di «Alcioni» incominciò a rullare sul terreno. Gli «Alcioni» rullarono sul campo fra spruzzi violenti, con le ali e le fusoliere che erano un continuo sbocciare di vitrei fiori cangianti. E si involarono nella tempesta con stabilità perfetta. I rimasti a terra tesero il collo, si sollevarono sulla punta dei piedi

per vederli un'ultima volta. La tempesta aumentò in furore.

I primi «Alcioni» furono di ritorno qualche ora appresso. E il comandante di una pattuglia mi raccontò:

— Il cattivo tempo ci ha seguiti per una cinquantina di chilometri, poi incontrammo le prime lacerazioni. All'altezza di Elbassan la coltre nebulosa era ormai scomparsa. Man mano che si proseguiva verso il sud, la visibilità aumentava. Gli obiettivi li scoprimmo individuati facilmente se non ci fosse stata un guaio: la neve caduta fino a metà della montagna e in qualche punto anche più in basso. La neve, soprattutto per chi guarda dall'alto, uniforma e livella tutto, diminuisce i punti di riferimento e nasconde perfino le strade e i villaggi. A volte però essa facilita la scoperta di certi bersagli. Così, se ci fu difficile trovare una vallata in fondo alla quale si trovava il piccolo villaggio di Odricen, il nostro obiettivo, una volta su questo obiettivo ci fu facile scoprire un vasto accampamento di truppe con numerosi carriaggi e bestie da soma. Lo puntammo e sganciammo. Al secondo passaggio scoprimmo dall'accampamento colonne di fumo e dai margini dell'accampamento medesimo si levavano quali neri: truppe messe in fuga. Non credo però che se ne siano salvati molti.

Alla prima pattuglia, e sempre sotto la tempesta, seguì una seconda, una terza e una quarta. E altre si sollevarono dai campi vicini: pattuglie di «Alcioni», di «Cicogne», e di «Picchiatelli». Ritornarono dopo qualche ora, rifecero il pieno di bombe e di carburante e ripartirono una seconda e una terza volta.

Le formazioni di «Alcioni» avevano come loro obiettivo la zona di Odricen-Rabas-Bregu-Gocoresi, una zona di vallate nascoste, tortuose, intersecate in tutti i sensi da speroni e da costoni. Li erano segnalati raggruppamenti di truppe e opere militari. Parecchie le tonnellate di bombe, e furono sconvolte le incipienti opere militari, massacrate numerose truppe, distrutti i depositi di fortuna e mucchi di foraggi all'aperto. Le «Cicogne» agirono particolarmente sulle pendici montane del Mali Gobulli dove reparti nemici stavano attestandosi. È una speciale formazione venne mandata a Pigerosi dove era segnalata la sede di un comando di divisione nemica. La formazione agganciò da 1500 metri. Tutto il villaggio di Pigerosi divenne un braciere.

I «Picchiatelli», come al solito, si riservarono le rotabili come i ponti, i viadotti e colonne di truppe e di salmerie in marcia. E fu il solito sfrecciare di tutti, il solito carosello di puntate, di giri di volta, di rovesciamenti con bombardamenti e mitragliamenti.

Vi fu una pattuglia che rotolò — non trovo altra espressione — lungo la mulattiera fra Bregu e Gocoresi, mitragliando truppe che andavano attestandosi e salmerie che la seguivano. Gli uomini e gli animali, quelli che fecero in tempo bene intuo, tentarono di aggiogliarsela; ma i «Picchiatelli» ritornarono e andarono a braccarli gruppo per gruppo.

Il l'attività aerea oggi non si è limitata agli obiettivi di carattere tattico. Una pattuglia di «Alcioni» svolse anche un'azione di carattere strategico, spingendosi fino alla ferrovia Atene-Salonicco per bombardare i viadotti a nord-est della città di Katerini. Abbastanza a 1300 metri, gli «Alcioni» vi scaricarono sopra tutta una serie di bombe. Molte arcate crollarono. Le rotaie si contorsero e rimasero pencolanti nel vuoto come rami di alberi spaccati.

Paolo Zappa

I resti del Duca di Reichstadt
trasferiti a Parigi

Berlino, 15 dicembre.

Il sarcofago contenente le spoglie del Duca di Reichstadt, proveniente da Vienna, è giunto ieri a Parigi. Collocato su un affusto di cannone, esso è stato scortato dalla stazione alla Chiesa degli Invalidi da un reparto di soldati tedeschi. Davanti al tempio erano presenti l'Ambasciatore Abetz, il comandante di Parigi, gen. Schaumburg, il ministro von Doernberg, ed inoltre, in rappresentanza del governo francese, l'ammiraglio Darlan, i generali De Lanrezin e Laure, ed alcuni alti funzionari. Un reparto della gendarmeria francese, in alta uniforme e con grandi fiaccole, era schierato in servizio d'onore.

L'Ambasciatore di Germania ha compiuto la solenne consegna del sarcofago all'ammiraglio Darlan, pronunziando le seguenti parole: «Signor ammiraglio. Il Führer ha deciso che, nel centesimo anniversario della traslazione di Napoleone a Parigi, il figlio suo Duca di Reichstadt, venisse dal luogo di riposo ove fino ad ora si trovava, a Vienna, trasportato in Francia e collocato vicino a suo padre. Ho l'onore in nome e per incarico del Führer di consegnarvi, signor ammiraglio, la bara del Duca di Reichstadt».

Al sommesso rullo dei tamburi la bara è stata poi recata da gendarmi francesi nel tempio, ove davanti all'altare maggiore era stato eretto il podio decorato con bandiere francesi. Al suono dell'organo la bara, fiancheggiata da portatori di fiaccole, è stata portata davanti alla tomba di Napoleone e collocata davanti all'altare. Dopo una breve preghiera del clero, un reparto di gendarmeria francese ha montato la guardia d'onore. *(Radio Stefani)*

In Turchia gli studenti
devono portare i capelli corti

Istanbul, 16 dicembre.

Il Ministro dell'Istruzione di Turchia, allo scopo di combattere l'uso invalso fra la gioventù turca, di lasciarsi crescere lunghe zazzere, ha ordinato che tutti gli studenti non debbono essere ammessi alle lezioni, se non hanno i capelli tagliati molto corti.

Donna seppellita coi figli
da una valanga in Svizzera

Berna, 16 dicembre.

A Linthal, nel cantone di Glarona, una valanga precipitata su un gruppo di case, ha distrutto tre abitazioni e alcune stalle. Nella sciagura hanno trovato la morte una donna coi suoi tre figli rispettivamente di sei mesi, sette anni e otto anni. Alcune altre persone sono rimaste ferite e una fra esse gravemente. Il bestiame che si trovava nelle stalle investite dalla valanga è perito.

CRONACA CITTADINA

Il rapporto dei lavoratori dell'agricoltura

Le direttive e le visite del Presidente della Confederazione

Vibranti parole del Prefetto tra altissime acclamazioni al Duce

Con l'intervento del cons. naz. Vincenzo Lai, componente del Gran Consiglio e presidente della Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura, ieri si è tenuto il rapporto dei dirigenti sindacali e dei fiduciari dell'Unione provinciale. E' intervenuto il Prefetto. Il Federale era rappresentato dal vice Federale Canonica ed in rappresentanza della sua Corporazione era presente il cons. naz. Orsi. L'adunata, imponente, si è iniziata in un'atmosfera di intenso e appassionato fervore per il Duce, al cui nome, mentre il Capo della Provincia ed i Gerarchi entravano nel vasto salone, tutti i convenuti in piedi hanno applaudito entusiasticamente.

Il Segretario dell'Unione, cons. naz. dott. Balzardi, ha reso conciso e succosa relazione sull'attività svolta dall'organizzazione, ha messo in evidenza il meraviglioso sviluppo di questa, accennando ai maggiori problemi inerenti alla tutela dei lavoratori ed ha concluso riaffermando più che mai oggi la loro fedeltà al Duce, per il sicuro raggiungimento della vittoria. Aperta la discussione, hanno interloquito vari fiduciari e lavoratori agricoli su aspetti particolari ed esigenze delle singole categorie e della produzione. Quindi il presidente confederale, rivolto un vivo elogio al Segretario provinciale per la sua opera proficua, con parola persuasiva ha tracciato le direttive di azione per il potenziamento della organizzazione periferica, ribadendo egli pure in ultimo la ferma volontà di vincere.

L'animatissimo rapporto si è concluso con una vibrante improvvisazione del Prefetto, il quale, esaltando la disciplina dei rurali e insieme il valore e l'eroismo delle nostre Forze Armate operanti per la liberazione dell'Europa dall'egemonia britannica, ha provocato dai fiduciari e dai lavoratori presenti una nuova prorompente manifestazione di devozione e di affetto al Fondatore dell'Impero.

Nel pomeriggio il presidente confederale ha tenuto rapporto ai lavoratori di Chivasso. Sempre accompagnato dal camerata Balzardi, egli ha inoltre visitato il centro di raccolta del latte del Consorzio provinciale a Carignano, ed a Torino il centro di fecondazione artificiale, oltre il Consorzio agrario, ricevuto dal presidente delle due istituzioni.

Nuovi orari per le aziende del Credito e Assicurazione e dei Servizi Tributari

L'Unione interprovinciale fascista delle Aziende del Credito e della Assicurazione di Torino comunica che le Aziende del Credito, dell'Assicurazione e dei Servizi Tributari della Città e Provincia di Torino, a partire da martedì 17 dicembre fino al 13 gennaio 1941-XIX osserveranno il seguente orario: TORINO CITTA' — *Orario di Ufficio:* dalle 8,45 alle 12,45, dalle 14,45 alle 18,15; sabato dalle 8,30 alle 13 - *Orario di sportello:* dalle 8,45 alle 12,45, dalle 14,45 alle 15,45; sabato dalle 9 alle 12. — TORINO PROVINCIA — *Orario di Ufficio:* dalle 8,30 alle 12,30, dalle 14 alle 17,30; sabato dalle 8,30 alle 13. - *Orario di sportello:* dalle 8,30 alle 12,30, dalle 14 alle 15; sabato dalle 9 alle 12.

Nell'annuale della morte di Bazzani e Dresda

Ieri ricorrendo l'annuale della morte gloriosa dei Caduti fascisti Bazzani e Dresda si è svolta una cerimonia dinnanzi al monumento che ricorda i due prodi. Presente il vice Federale Monferrino, fiduciari di Gruppi Rionali, Squadristi e rappresentanze di camerati e di Donne fasciste ha avuto luogo il rito commemorativo. Dinnanzi al monumento sono stati portati i gagliardetti ed il labaro dell'Associazione famiglie Caduti fascisti con una scorta di feriti per la Rivoluzione ed è stata deposta una corona di alloro inviata dal Segretario del Partito. Il vice Federale Monferrino ha fatto l'appello dei Caduti e la folla presente ha risposto con alte grida di voci.

Duecento bimbi di richiamati alla Colonia di Loano

Il Prefetto e il Podestà alla stazione

Ieri mattina alle 7,30 sono partiti da Porta Nuova diretti a Loano, 200 bambini appartenenti in gran parte a famiglie numerose o figli di richiamati alle armi, che saranno ospiti della Colonia permanente municipale sorta dal Comune di Torino in quella città.

I piccoli coloni sono stati salutati alla partenza dal Prefetto e dal Podestà attorno ai quali la folla dei parenti si è stretta per esprimere la propria riconoscenza acclamando al Duce.

Il comandante della Contraerei nominato generale di Divisione

Nel recente Bollettino Militare ha recato la nomina del Generale di Brigata cons. Alfredo Fedele a Generale di Divisione.

Comandante del 1.o Gruppo Legioni Milizia Artiglieria Contraerei, il generale Fedele continua a tenere l'alta carica che gli è stata affidata a capo delle Camicie Nere della Mil. Art. C. A. di Torino, Alessandria, Genova e Savona.

BARBARIE GRECA

Centottanta italiani di Corfù stipati per quattro giorni in un sotterraneo

L'odissea dei fratelli del Collegio torinese di San Giuseppe - La Scuola italiana devastata e saccheggiata

Sono tornati di questi giorni dalla Grecia otto dei nove frati del Collegio di San Giuseppe che costituivano il corpo insegnante dell'Istituto tecnico italiano di Corfù. Giunti a Roma attraverso la Jugoslavia, tre di essi, i fratelli Natale, Defendente e Guido, si sono soffermati; i fratelli Arnolfo e Giustiniano si sono diretti all'Istituto Gonzaga a Milano; il fratello Ottavio si è recato al Collegio San Vincenzo a Piacenza; il direttore dell'Istituto fratello Angelini e il fratello Gioventino sono attesi nella nostra città. Altri dieci frati del Collegio, pure provenienti dalla Grecia, sono stati destinati alle rispettive sedi della provincia romana.

Fino dallo scoppio delle ostilità con la Grecia era tornato a Torino il fratello Giacinto, dal quale abbiamo potuto avere qualche particolare sulle barbariche violenze cui i benemeriti frati sono stati fatti segno a Corfù. Bisogna premettere che la Scuola, istituita nel 1923 e frequentata da italiani del luogo, da albanesi ospiti del Collegio stesso, e da qualche raro greco cattolico, era stata osteggiata con mille angherie dal governo ellenico che tuttavia non era riuscito a impedire il funzionamento e a spegnere in luce di civiltà italiana e cristiana da essa rappresentata. Negli ultimi tempi aviatori greci camuffati gettarono su di essa numerose bombe, che caddero nel giardino e nel cortile e colpirono lo stesso edificio.

Impossibilitati a partire subito per mancanza di imbarcazioni, i fratelli che dirigevano e insegnavano anche nella R. Scuola italiana dipendente dal Ministero degli esteri, dovettero assistere all'invasione e al saccheggio del proprio Istituto da parte dell'affiliato all'Associazione «Neo Lea» (Nuova gioventù) che devastarono ogni cosa, mentre il personale, protesto per modo di dire dalla polizia, doveva rifugiarsi nei sotterranei della nuova fortezza, insieme con gli altri italiani, formando una massa di circa 150 persone, le quali per la ristrettezza dello spazio, per quattro giorni e quattro notti furono costretti a rimanere accoppiati gli uni agli altri, senza possibilità di coricarsi, nutrendosi a proprie spese con 125 gr. di pane e qualche pezzettino di formaggio al giorno, fornito grazie all'energica protezione del console italiano conte Gloria. Questi riuscì finalmente a trovare un motopescherecci e dopo un primo tentativo frustrato dal mare in tempesta, poteva imbarcarsi con i frati e giungeva in quattro giorni a Patrasso, donde attraverso Atene e Belgrado, raggiungeva con essi l'Italia.

Nessun riguardo è stato usato, neppure al direttore della Scuola che era sofferente per malattia e subì gli stessi maltrattamenti inflitti agli altri. Gli italiani di Corfù sono stati inviati ai campi di concentramento nel Peloponneso.

Questi i titoli di benemerenza civile della Grecia al soldo della perfida Inghilterra!

Riattivazione treni viaggiatori al transito di Breglio

Da martedì 17 dicembre verranno riattivati i treni: Acc. 1091 Fontana Sangrio parte 9,30, Breglio arr. 9,29, p. 9,34, Piena a. 9,40; Dir. 221 S. Dalmazio Tenda parte 10,45, Breglio arr. 11,11, p. 11,22, Ventimiglia arr. 11,37; Acc. 1093 S. Dalmazzo T. parte 15,48, Breglio arr. 16,20, p. 16,33, Ventimiglia arr. 17,09; Acc. 1095 Ventimiglia parte 15,06, Breglio arr. 15,44, p. 16,59, S. Dalmazzo T. arr. 16,26; Acc. 226 Piena p. 19,06, Breglio arr. 19,11, p. 19,58, Fontana Sangrio a. 19,48. Verrà pure effettuato il nuovo treno Acc. TV 224 Ventimiglia p. 9,34, Breglio arrivo 10,24, p. 10,35, Fontana Sangrio a. 10,40, p. 11,19, S. Dalmazzo T. a. 11,39 (proseguimento per Torino ore 11,55 come treno 224).

Le Ferrovie francesi effettueranno i seguenti treni fra Breglio e Nizza (secondo l'ora francese): Treno 393 Nizza par. 7,04, Breglio arr. 8,31; Treno 397 Nizza par. 13,58, Breglio arr. 15,21; Treno 399 Nizza par. 18,40, Breglio arr. 20,03; Treno 392 Breglio par. 5,35, Nizza arr. 6,58; Treno 396 Breglio par. 11,47, Nizza arr. 13,10; Treno 398 fino al 31-12-1940 Breglio par. 20,16, Nizza arr. 21,39; Treno 398 dal 1° gennaio 1941 Breglio par. 17,25, Nizza a. 18,48.

Della stessa data le comunicazioni dirette fra Torino e Nizza saranno quindi costituite dai seguenti treni: Dir. 221 bis Torino P. N. par. 7,24, Breglio arr. 11,11 (ora italiana) p. 11,47 (ora francese), Nizza arr. 13,10. 593-224 Nizza par. 7,08, Breglio arr. 8,31 (ora francese) p. 10,55 (ora italiana), Torino P. N. arr. 14,55.

Quelle dirette fra Torino e Ventimiglia saranno le seguenti: Treno 1091 Torino P. N. par. 6,43, Ventimiglia arr. 10,12; Treno 221 Torino P. N. par. 7,24, Ventimiglia arr. 11,57; Treno 1093 Torino P. N. par. 11,10, Ventimiglia arr. 17,09, Treno TV 224-224 Ventimiglia par. 9,34, Torino P.N. arr. 14,55; Treno 1095 Ventimiglia par. 15,06, Torino P. N. arr. 20,50; Treno 226 Ventimiglia par. 18,36, Torino P. N. arr. 23,55.

In memoria del col. Piacenza

Domani alle ore 10, in memoria del col. Nino Piacenza, che per molti anni resse la direzione amministrativa di Casa Littoria, sarà celebrata una Messa di suffragio nella Cappella dell'Istituto del Divin Cuore in via Berthollet.

Visite del gen. Brandimarte a reparti della Milizia

Solenne rito a Vigevano

In questi giorni il luogotenente generale Piero Brandimarte, comandante la I Zona CC. NN., ha visitato ad Aosta e ad Arona reparti di Milizia. Questo ciclo di visite si è concluso ieri a Vigevano dove — presenti reparti del R. Esercito e di Giovani Fascisti — sono state consegnate la fiamma di combattimento e le drappelle (dono del Fascio femminile) nonchè le trombe (dono dei camerati del Fascio) ad una superba formazione di Milizia. Mons. Vescovo ha benedetto l'insegna dinnanzi ad una enorme moltitudine. Subito dopo il luog. gen. Brandimarte ha pronunciato un forte, acclamato discorso. Egli ha rievocato le gloriose purissime della Squadrismo, le eroiche imprese guerriere della Milizia, ha esaltato la fraternità d'armi e di cuori fra Camicie Nere ed Esercito, ha detto che le nuove reclute della Guardia della Rivoluzione emuleranno gli anziani nell'ardore del combattimento, nella consapevolezza del dovere, nella temprata disciplina e nella volontà di vincere sempre ed ovunque per la gloria della Patria e del Re Imperatore, sotto la guida e nel nome grande, solare, eroico del Duce fondatore e potenziatore dell'Impero.

Quindi, mentre i Reparti delle varie Forze Armate sfilavano dinnanzi al Gen. Brandimarte, alle autorità e alle gerarchie, dalla folla si innalzavano festosi e fieri i canti della Rivoluzione combattente e trionfante.

Spettacoli per militari

La filodrammatica del Gruppo Rionale «Santoro» ha dato ieri a Moncalieri una recita a favore delle Forze Armate. Sono intervenute tutte le autorità locali. Soldati che gremivano la sala hanno ripetutamente applaudito gli interpreti di *Finanze Nere*.

All'Istituto di Cultura Fascista

"L'Asse di acciaio,, "Le glorie dei Carabinieri,,

L'imponente adunata di ieri al "Balbo,, - Le applaudite conversazioni dei camerati Bardanzellu e Pagano - In Provincia

Per il III Raduno di guerra organizzato dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, il teatro Balbo ha ospitato la consueta grandissima folla. Con i rappresentanti il Prefetto, il Federale, il Podestà e il Presidente della Provincia, erano presenti il Procuratore generale del Re, il vice-Questore, il vice-Provveditore agli studi, il prof. Bodda per il Magnifico Rettore. Fra le autorità militari notati il gen. Mentasti comandante l'Istituto Superiore di Guerra, il gen. Rovida comandante della Difesa Territoriale e il col. Varcanco comandante della Gil. Con il comandante la 1.a Brigata CC. RR. gen. Giani erano il col. Scognamiglio comandante la Legione e numerosi ufficiali dell'Arma richiamati dalla annunciata conversazione del cap. Mario Pagano, segretario del Museo Storico dell'Arma a Roma: «Glorie guerriere dell'Arma fedelissima» e molti erano gli avvocati poichè secondo oratore del raduno era l'avv. Giorgio Bardanzellu componente del Direttorio Nazionale del Sindacato Avvocati il quale avrebbe parlato dell'«Asse d'acciaio». Era pure presente il rappresentante del Partito Nazionalsocialista in Piemonte. A ricevere le autorità era il vice-presidente dell'Istituto di Cultura Fascista essendo il presidente prof. Avenati assente per servizio.

L'Arma fedelissima

Dopo il saluto al Re e al Duce il capitano Pagano, seguito con viva attenzione dall'uditorio, ha iniziato a tratteggiare a grandi linee, in una successione di quadri, la storia gloriosa dei Reali Carabinieri. Da quei primi due giovani ufficiali, cinque sottufficiali e 27 uomini a cavallo che parteciparono alla presa di Grepolle nella campagna del 1815 e che per primi confermarono il valore della Arma fedelissima in guerra al fedelissimi che nella attuale guerra combattono su tutti i fronti per il buon diritto dell'Italia Imperiale fascista. Dalla prima pagina di storia guerriera dei Carabinieri scritta a Grenoble si rivela la consuetudine di valore e di eroico attaccamento al dovere che diventa col lungo progredire degli anni salda tradizione di virtù militari e di gloria guerriere. La bellezza della Carica di Grenoble si rinnova, in più vaste proporzioni 53 anni dopo a Pastrengo e quella stessa regione alpina che vide i primi Carabinieri misurarsi sul campo con le milizie francesi ha visto quest'anno, dopo oltre un secolo, il Carabiniere dell'Italia fascista combattere ancora una volta.

L'oratore accenna poi al Museo storico dell'Arma, a quel fulgido scrigno che raccoglie cento e cento cimeli, inglialiti documenti, opere d'arte, grandi e piccole cose che narrano la storia documentata, pariata; gli eroismi, le glorie in guerra e in pace della Arma. E nella parola dell'oratore rivivono gli squadroni che fanno scorta alla sacra persona del Re, e si coprono di gloria a Pastrengo, cariciano valorosamente nella giornata di S. Lucia a Valeggio; sono ancora i Carabinieri che fanno scorta al Sovrano nei punti più esposti del combattimento a Mortara e a Novara; che partecipano alla spedizione di Crimea, alle campagne del '59 in Lombardia, a quelle del '60-'61, alle ultimo battaglie per la liberazione di Venezia e di Roma, e sono ancora gli stessi che sbarcati con i bersaglieri sulle coste eritree combattono ad Adigrat, Makallè, Cassala, Adua, e poi in Cina dopo la rivolta dei boxer, poi in Somalia, nella Libia. Nella Grande Guerra un nome è scritto a lettere d'oro nella storia della guerra nostra: è «Pogdora», l'hanno scritto nel luglio del '15 i Carabinieri Reali che fino al termine della guerra, alla Vittoria, furono sempre al loro posto di combattimento. Le 1672 ricompense al valore, fra cui la medaglia d'oro alla bandiera, le 230 promozioni per merito di guerra, un migliaio di morti e 5 mila feriti sono la documentazione incontrovertibile del contributo dato dall'Arma alla gloriosa vittoria. E così nel triennio '919-'22, per la grande Rivoluzione delle Camicie Nere, nelle lotte interne per il trionfo della Patria fascista i Carabinieri ebbero 43 caduti, 474 feriti in 234 conflitti e acquistarono guadagnandosi 2 medaglie d'oro, 64 d'argento e 284 di bronzo al V. M. Il maggior più ambito premio fu conferito dalle parole del Duce il 28 marzo 1926, quando portò all'ordine del giorno della Nazione i Carabinieri caduti per il compimento del dovere: «*Bisogna che tutti i fascisti sappiano che l'Arma dei Carabinieri è una delle colonne del Regime Fascista*».

Il cap. Pagano — interrotto a più riprese da applausi e da acclamazioni al Duce — ha proseguito ad illuminare il pubblico sul contributo dato dall'Arma alla guerra di Etiopia e a quella di Spagna, ricordando che nella prima i Carabinieri vi guadagnarono oltre 5 medaglie d'oro, 64 d'argento e 127 di bronzo e 942 croci di guerra al V. M. e l'Ordine Militare di Savoia alla bandiera. Ed oggi l'Arma, il cui albo di eroi si va arricchendo di nuovi nomi, ha preso ancora sempre nella guerra che si combatte sui vari continenti il suo posto di azione.

Una calorosa manifestazione ha sottolineato le parole dell'oratore il quale ha concluso che il popolo torinese bene comprende lo spirito dell'Arma fedelissima anche perchè sempre ne ha sott'occhio la interpretazione geniale realizzata dallo scultore sen. Rubino nel monumento che sorge nel giardino del Palazzo Reale.

Italia e Germania

Cessati gli applausi che hanno sigillato la manifestazione di devota simpatia all'Arma fedelissima, è salito al podio l'avv. Bardanzellu. Fin dalla prima frase: «Il Duce ha dichiarato che «l'Asse Roma Berlino non è frutto di calcolo politico o di accorgimenti diplomatici, ma sbocco e risultato di affinità naturali e di comuni interessi» —, l'attenzione del pubblico è stata vivissima all'oratore.

L'avv. Bardanzellu è risalito al 1815 al Congresso di Vienna, per vedere Italia e Germania tendere entrambe all'unità e ravvivare nell'Austria il comune nemico. Parallelismo impressionante sempre: movimenti nazionali originati dalle stesse ingiustizie. Poi l'oratore ricorda che alle alleate l'ostacolo alla propria unità viene dalla Francia perchè Napoleone III non vuole grandi Nazioni nè al di là del Reno nè al di là delle Alpi.

Qui l'oratore, con particolare e dotta documentazione, segue lo svolgersi degli eventi storici per giungere fino al trattato di Versaglia dal quale la Germania uscì frantumata e umiliata e l'Italia colpita dalla iniquità delle Nazioni plutocratiche per le quali ha combattuto. L'una e l'altra reagiscono contro i loro nemici che sono gli stessi: Francia e Inghilterra. Due uomini due Condottieri si mettono alla testa delle due Nazioni. «Italia in piedi!» — grida Mussolini nel 1922. «Germania destati» grida Hitler nel 1923. Entrambi insorgono contro l'immensa ingiustizia di Versaglia, come Cavour e Bismarck insorsero contro l'ingiustizia di Vienna, e sotto l'impulso creatore e animatore dei due Capi il prodigio si compie, le due Nazioni si ritrovano ancora una volta fianco a fianco, unite per la lotta e per la vittoria. Il loro grido contro le piraterie, le ladronerie dei popoli sazi e saturi d'impero, è il grido dei popoli poveri, delle moltitudini spogliate, delle Nazioni giovani che pure sono portatrici di destino. Esse rappresentano il mondo dello spirito che difende il lavoro contro il mondo della materia che, con la potenza dell'oro, condanna al un strangolamento progressivo le nazioni povere, che necessitano di un maggior respiro. L'Italia nel 1935 segna la strada conquistando l'Etiopia e lanciando la sua sfida all'Inghilterra, alla Francia, a tutte le nazioni sanzioniste. Al tentativo criminale la Germania di Hitler reagisce e da questa solidarietà sboccia l'Asse Roma - Berlino, l'« Asse d'acciaio».

A rapidi tratti l'oratore ricorda la questione di Danzica, che fa gettare le maschere ad Inghilterra e Francia, e dichiarare la guerra alla Germania; ricorda le fulminee vittorie tedesche e ricorda come l'Italia prima con la non belligeranza, poi con la guerra sia stata accanto alla fedele alleata, al suo posto di onore e di combattimento. L'« Asse d'acciaio » ha una tempra eccezionale. E siamo alla guerra nostra, iniziata con impareggiabile audacia sulle Alpi, nel Mediterraneo, negli Oceani, nell'aria, sui molteplici punti africani in Etiopia, in Somalia, in Egitto, negli aspri monti dell'Epiro; splendente testimonianza del nostro valore, della illuminata decisione dell'eroismo dei nostri soldati di terra, di mare, dell'aria. E la certezza della vittoria è riposta nella nostra disciplina, nella nostra fede, nel valore dei nostri soldati e nel genio del Duce e nella saggezza del Re Imperatore.

Lunghe acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e al Führer hanno accolto la bella e dotta lezione del camerata Bardanzellu. Ha fatto poi seguito la proiezione di un documentario dell'Istituto Luce che è stato seguito con il più vivo interesse.

Anche in provincia, come ogni domenica, l'Istituto ha organizzato vari e interessanti raduni. Presso il Nucleo di Avigliana ha parlato il fascista dott. Sandro Satta sul tema: «Il Patto tripartito» e presso quello di Rivarolo Canavese il fascista avv. Carlo Motta sul tema: «Le operazioni in Africa». Presso il Fascio di Lanzo Torinese il fascista avvocato Guido Faldella ha parlato sul tema: «La produzione nell'autarchia»; presso quello di Bricherasio il fascista Carlo Scolvini su «La guerra marittima nel Mediterraneo»; presso il Fascio di Trofarello il fascista avv. Carlo De Vargas Machuca ha svolto il tema: «Le operazioni in Africa» e presso la Sottosezione di Chieri il fascista Ferdinando Bonazzi, componente il Direttorio federale di Torino ha parlato su: «L'Italianità della Corsica».

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

15 dicembre 1940-XIX

NATI	24
MORTI	19

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

Anche quest'anno, previ accordi con le competenti autorità, è stato organizzato un apposito servizio per la rinnovazione e la vidimazione delle licenze e delle autorizzazioni di polizia. I titolari di licenze di Pubblica Sicurezza dovranno effettuare il versamento della tassa di concessione governativa direttamente all'Ufficio «Affari e operazioni» presso la R. Intendenza di Finanza, e presentarsi successivamente a Palazzo Cavour — via Cavour 8 — in uno dei giorni feriali dal 2 al 30 dicembre con i documenti da rinnovare. L'orario degli sportelli è continuato dalle ore 9 alle ore 16; il sabato dalle ore 9 alle ore 13.

Si ricorda inoltre che non verranno accettate carte da bollo e marche da bollo portate dagli interessati.

STATO CIVILE

15 dicembre 1940-XIX

Furbatto Maria m. **Bruno**, a. 75, da Settimo Tor., casalinga, c. G. Cesare 138 — **Dalissalli Pietro** di Vincenzo, m. 3, da Torino, v. Cristallera 7 — **Rosso Silvio** fu Giuseppe, a. 68, da Rivoli, bast. torn. in legno, via Rio de Janeiro 6 — **Cermano Lucia** v. **Gerbaldo**, a. 67, da Pieve d'Asti, casalinga, str. Valletta 188 — **Fiorina Agnese** m. **Magnaniga**, a. 56, da Pallone, agiata, v. Duca Aosta 109 — **Sandri Caterina** m. **Guerra**, a. 80, da Mombaruzzo, Rosario, pensionata, c. G. Ferraris 143 — **Olivero Giuseppe** fu Marcellino, a. 70, da Cavallermaggiore, pensionato, v. Arquata 23 — **Crandi Caterina** v. **Penzio**, a. 61, da Carmagnola, casalinga, v. Casana 119 — **Tabasso Erminia** m. **Bargagno**, a. 53, da Milano, casalinga, v. Ivrea 37 — **Tappero Francesca** m. **Oltino**, a. 56, da Borgo d'Ale, agiata, c. Ferrucci 38 — **Pistrosante Ignio** fu Pietro, a. 84, da Ricalta Bormida, agiato, v. Donati 17 — **Carelli Giovanni Batt.** fu Giovanni, a. 59, da Torino, meterassaio, v. S. Quintino 6 bis — **Argenta Carmela** m. **Bravo**, a. 51, da Buenos Ayres, agiata, via del Carmine 22 — **Cirandi Maria** fu Gioffredo, a. 64, da Cuneo, maestra — **Sodino Maria** m. **Bua**, a. 40, da Cuneo, casalinga — **Dellarovere Natalino** fu Giuseppe, a. 68, da Asti, pensionato — **Scarco Maria** m. **Crosso Campagna**, a. 46, da Torino, casalinga — **Menzio Angela** m. **Peralto**, a. 47, da Castagnole P., casalinga — **Bevilacqua Carlo** fu Luigi, a. 78, da Penango, pensionato.

Lieve incendio in una fonderia

In Borgo S. Paolo, nella fonderia Cerina sita in via Leone 94, di proprietà di Giuseppe Rollino e precisamente nel reparto racchiuso sotto la tettoia, alcune faville sprigionatesi da una stufa hanno appiccato il fuoco ad una catasta di legna posta in un ripostiglio. Le fiamme sono state prontamente domate per l'intervento dei Vigili del fuoco ed i danni limitati a 500 lire.

Caso del tram. — All'ospedale Mauriziano è stato medicato nel pomeriggio di ieri il quindicenne Enio Stella di Giovanni, falegname, che mentre si trovava sul predellino di una vettura tramviaria dell'ottava linea è caduto. Per sua fortuna pur essendo rimasto impigliato con la gamba sinistra sotto al tram se la cavava con ferite di lieve entità al piede. Guarirà in 15 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.o Tofano-Risone-De Sica): Ore 20,30: «Mi sono sposato» di G. Zorzi (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.a Grandi Spettacoli drammatici): Ore 20,30: «La cameriera assassinata» di Van Dine.
VITTORIO EMANUELE (C.a d'operette «A.S.C.»): Ore 20,30: «Madama di Tebe» di L. Bard.
ROSSINI (Casalegno): Ore 20,30: «Torino a gambe all'aria» di Corsari.
CHIARELLA ore 17 e 22 Carlo Moreno.
MAFFEI: ore 17 e 21 Fachiro Bianco.
BOSIO: Varietà; 16,30 e 21 attrazioni.

Cine Teatro CHIARELLA

Carlo MORENO
ed il suo Quartetto
Completano lo spettacolo le «fantasiste»
3 Bell
Sullo schermo: «*La frontiera senza legge*» (film di 1ª visione).

AI MAFFEI: FACHIRO BIANCO

L'uomo che sfida la morte beve piombo a 500 gradi di calore ragge sulla lingua ferri roventi. Spettacolo per le grandi folle.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Melodie eterne» Gino Cervi, Conchita Montenegro, L. Reghi.
AMBROSIO: «La rosa abbandonata» con Kenneth Kent, e Judy Kelly (it).
CORSO: «Oceano in fiamme» Hans Sohnker, René Deltgen, Winnie Markus.
AUGUSTUS: «Abbandonee» C. Lucbaire
CHIARELLA: 17 e 22 Moreno e il suo Quartetto. Film: Frontiera senza legge.
BALBO: «Spie all'Equatore» (giallo) con Gustav Fröelich, Camilla Horn.
IDEAL: «Assello dell'Alcazar» e Varietà. Inizio ore 14; Varietà 16-21.
STATUTO: «La dama e il suo boy» Gary Cooper, Merle Oberon, Ultime.
NAZIONALE: «Il pirata sono io!».
MAFFEI: «Isolda dorata» e Varietà.
MASSIMO: «Ammiamori cosa V. Vanni.
ELISEO dalle 15: «Farfalla da Lodi» e Diario di una stella (A. Zigliani.
CELDEBEE 2 film: «Il ladro sono io» e «Pattuglia di frontiera».
G. ALBERTO: «Pericolo all'ovest».
OLIMPIA: «Il ritorno di Raffles».
AQUA 2 film: «Sotto le stelle».
Fortino: Moglie di Frankenstein; Var.
V. VENETO: «Canzone delle 2 pistole».
P. NUOVA 2 film: Edmondo di 6, Cyr.
PRINCIPE: Il signore della taverna.
SAVOIA «Mezzanotte» H. Krahl (ore 16).
REX: «La disavventura del signor X» con George Sen (comicissimo).

"San Giovanni Decollato,,

un pirotecnico esplodere di burlesche trovate accompagna, con l'agile ritmo di un'azione ironica e satirica, l'insaziabile comicità di

TOTO'

il paradossale, sconcertante, sorprendente, elettrizzante eroe di quest'ora, *Ewie* interpretata inoltre da *Titina De Filippo*, *Silvana Jachino*, *Franco Coop*.
Domani al Corso.

Imminente al REX
una *grande produzione «Scalera»*
RITORNO
Regia Geza von Bolvary

TUTTI BRINDANO GANCIA

IO BRINDO GANCIA • TU BRINDI GANCIA • EGLI BRINDA GANCIA • NOI BRINDIAMO GANCIA • VOI BRINDATE GANCIA

io brindo Gancia

PERCHÈ

- in ogni cassetta Brindate Gancia 1940 XIX, contenente 6 bottiglie dell'ottimo, italianissimo Spumante Gancia Riserva Reale, è incluso anche quest'anno un Buono col quale si può scegliere il premio
- Perchè i 12 premi categoria extra sono tutti da L. 30.000 (L. 30.000 x 12 = L. 360.000)
- Perchè nella peggiore delle ipotesi (premio cat. minore) si ha la certezza di un dono a scelta da L. 60 e in più si concorre all'estrazione di uno dei 12 premi speciali da L. 10.000 (L. 10.000 x 12 = L. 120.000)

Acquistate anche voi una cassetta

brindate Gancia

PUBBLICITÀ RICCARDI - MILANO N. 6

AUTORIZ. MINISTERO FINANZE N. 10139 DEL 28-6-940 XVIII

TUTTI BRINDANO GANCIA

10ª del campionato di calcio

Il Bologna è battuto e raggiunto dall'Ambrosiana

Il Torino si affianca nell'inseguimento alla Juventus, da lui piegata, e all'Atalanta

Chi in istato di grazia e chi in giornata nera

Il Torino: *fuoco, fluidità, precisione*
La Juventus: *nebbia, rigidità, confusione*

Risultato: 2-0 (1-0)

RETI: Depetrini (J.) al 25' minuto del primo tempo e Mazzarroni (T.) al 28' del secondo tempo.

TORINO: Cavalli; Piacentini e Ferrini; Cadario, Gallea e Baldi; Mazzaroni, Ussello, Gabetto, Grosia, Petron e Capra.

JUVENTUS: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Varglien II e Capocasale; Bo, Borel II, Gabetto, Luisito e Colaussi.

ARBITRO: Dattilo di Roma.

Nemmeno questa volta, non c'è trucco, né inganno. Gli accesi sostenitori delle due squadre possono discutere su tutto quello che vogliono, meno che sulla regolarità e sulla equità del risultato. Nella lunga serie degli incontri fra granata e bianconeri, il Torino ne ha riportate delle vittorie, ma raramente esse hanno avuto un carattere così netto ed un aspetto così chiaro come quello di ieri.

Un distacco evidente fra le due squadre, un solco, quasi. Una — quella granata — fresca, volitiva, sicurissima, semplice e chiara nelle linee direttive del suo lavoro. L'altra — la bianconera — lenta, incolore, imprecisa, stentata e stucchevole in tutto quello che fa. Una, in condizioni fisiche splendenti. L'altra quasi in stato di infermità. Una che convince ed entusiasma. L'altra che delude fino a lasciare increduli.

Differenza di gioco

Un solco fra le due compagini, si è detto. Un solco determinato, scavato dal fatto che il Torino ha giuocato all'altezza del suo livello migliore, il livello toccato in tutti gli ultimi incontri di campionato, e la Juventus si è mantenuta notevolmente al di sotto di quelle che sono le sue effettive capacità e possibilità.

Fino a qual punto la forza del primo abbia provocato la debolezza dell'altra, o, se si vuole, le cattive condizioni della seconda abbiano lasciato via libera alla affermazione di quanto c'è di buono nell'altro, lo si può lasciar cercare, nella proporzione precisa, a coloro che amano, del calcio, le interminabili discussioni a cui esso può dare luogo. Certo che, se il cattivo grado di forma della Juventus è un fatto positivo, cosa tristissima è pure che il Torino, da quando ha preso a giuocare al ritmo attuale, ha fatto fare brutta figura a tutti coloro che hanno avuto la mala ventura di trovarsi sulla sua strada. Prima della Juventus, in Fiorentina e in Lazio insegnano.

Folla strabocchevole sul campo del Torino: più di trentamila persone. L'incasso di 310.000 lire rappresenta un massimo per questi ultimi dieci anni. Se si tien conto, però, che la somma di cui trattasi raffigura l'ammontare sudo e crudo del denaro versato agli sportelli nella giornata, e che ad esso va aggiunta un'aliquota relativa a quanto incassato a suo tempo per i numerosi abbonamenti, si giunge, forse, ad un massimo assoluto per fare del Torino in campionato.

Il cielo era leggermente coperto, la giornata rigida, ed il campo duro per gelo sul fondo.

Il Torino è il primo ad attaccare. Un attacco che finisce. Chi s'attende di vedere la Juventus di stendersi presto e tono franco e gettare sulla bilancia il peso dell'autorità che deriva dalla maggiore esperienza e tecnica tecnica di alcuni suoi uomini, attende cosa che non viene. La squadra bianconera ha l'aria imbarazzata, pare che lotti contro difficoltà inattese. Quando avanza, non ingrana, quando si difende, è incerta. I suoi uomini non si sbrigliano.

Una delle difficoltà più gravi, per i juventini, è quella di stare in piedi. Ad ogni scatto repentino, uno sdrucciolone. Il terreno è dura di sotto, e coperto da una leggera patina molle alla superficie. La difficoltà del campo gelato c'è per tutti. Già, come il vento, quando non è. Il brutto si è, che, come tutti gli uomini si rassomigliano nelle loro predisposizioni fisiche, così non tutte le squadre hanno le stesse tendenze e le stesse caratteristiche tecniche. Quello che non riesce gran che all'uno, intralcia gravemente l'altro. Nella giornata, il fondo gelato del terreno pare esercì soltanto per la Juventus. Numero rilevante di scivoloni e cadute per i bianconeri. Quasi nulla per il Torino, che si muove franco e disinvolto. Gli è che i granata hanno, poche eccezioni a parte, uomini più leggeri in spalla. Forse, per la Juventus la difficoltà è aumentata da una certa dosatura dell'altezza dei lucchetti alle scarpe. Fatto sta che la questione prende per i bianconeri tale importanza, che, proprio per essa, finiranno per trovarsi con punteggio passivo a metà tempo.

Bodoira è il primo dei due portieri a toccare la palla, e la Juventus è la prima delle due squadre a subire un calcio d'angolo. Ad ogni attacco della Juventus, ne corrispondono due o tre del Torino. Più ancora della quantità dell'avanzare, è la loro qualità a dare vantaggio al Torino. A fare cosa tecnicamente bella v'è una squadra sola in campo: Foghe di Mascheroni, bella distribuzione da parte di Gasola, tiri di Ussello, buon piazzamento da parte di Gallea, ed una grande sicurezza dei due terzini. In campo juventino, invece, i due terzini non si adattano al terreno, Varglien gira a vuoto, e l'intera squadra non si ritrova.

Al 22° m. si compie il fattaccio. Azione confusa e piccola ressa sui limiti dell'area della porta juventina. Foni pare in difficoltà a rinviare; Depetrini crede di dipannare la matassa gassando indietro al portiere e gli allunga il pallone verso l'angolo basso della porta, sulla sinistra. Bodoira scatta prontamente per allungarsi. Un bello schiacciotone risponde al suo sforzo, i piedi partono all'indietro invece che avanti, l'uomo annaspa, cade e non arriva fino alla palla, che, fra lo meraviglia generale, rotola in rete. Scoppio di gioia da una parte, scena di disappunto dall'altra.

La Juventus tenta e tenta di risalire lo svantaggio. Non riesce ad impegnare seriamente Cavalli che una volta sola, per un intervento alto. Il rimanente del lavoro del portiere granata è tutto di ordinaria amministrazione. In una occasione, sì, Cavalli avrebbe dovuto essere battuto, in quello, cioè, che è stata la più bella situazione da rete di tutto l'incontro. Non ne sa approfittare. Il centro basso di Bo attraversa l'intera area di rigore ad un metro dalla linea, e Gabetto, gettatosi in tuffo, non giunge in tempo per deviarla in rete. La superiorità oltreché di punteggio, di velocità, di tecnica, di tattica, è tutta del Torino, quando le squadre chiudono la prima parte della loro fatica.

All'inizio della ripresa, la Juventus si mostra intraprendente. Per qualche minuto si ha l'illusione che i bianconeri possano ritrovarsi e risalire. Due o tre belle azioni uscenti per molla di propulsione Borel. Poi, poco per volta, tutto torna come prima. C'è poco da discutere: ogni singolo giuocatore del Torino è più veloce dell'avversario che gli sta di fronte. E, cosa impressionante, il centro mediano juventino non ne azzecca una in mezzo al campo: la difesa non aiuta, all'attacco non sostiene. E, di dietro, come mancano i terzini ballano come barche in tempesta. Ogni tanto un bel varco si presenta aperto, come uno squarcio nelle maglie della difesa bianconera. E dentro vi si introduce Gasola che pare fatto apposito per tale tipo di giuoco. Bodoira ha il suo daffare. Molte, più che difficili parate, però.

Altro periodo di risveglio juventino verso la mezz'ora. Lungo, martirio offensivo. Finchè, dalla massa d'uomini che si affannano in area di rigore, parte improvviso un tiro che è come una fucilata. E' stato Borel a sparare, dalla linea dell'area. C'è tutto in quel tiro, prontezza, forza, precisione: quanto bastarebbe per dare il pareggio alla Juventus. Là, nell'angolo sulla sinistra del portiere, che, lui, non ha visto né poteva vedere nulla, sta di guardia Baldi, da uomo prudente in attesa dell'imprevisto. Il tiro la colpisce. Un movimento istintivo della testa, quasi a legittima difesa », ed il pallone non passa e rimbalza lontano. L'episodio fa scattare la folla.

Quando il Torino riprende a raccogliere per il campo in quel suo stile che pare sbarazzino ed è invece sommamente pratico, segni. Azione in profondità con perfetta posizione degli uomini al posto. da sinistra verso la destra. Gasola tutto libero, come al solito. Sbandamento generale fra i bianconeri. Allungo a Mascheroni. Rava, alla disperata, si lancia in piroetta acrobatica, fallisce la rovesciata, cade pesantemente a terra. Mascheroni rimane solo, a pochi metri dal mantanate, prende di mira il lontano angolo alla della rete, e lo infila di precisione. Quasi lo soffocano dagli abbracci, i compagni.

Siamo al 33° m. E' finita per la Juventus. Anzi, per poco essa non incassa un terzo punto, quando Gasola batte Bodoira con un tocco che dimostra il discernimento del ragazzo, e Capocasale, intervenuto a precipizio, riesce a respingere, proprio sulla linea. A tre minuti dal termine, a seguito di un piccolo battibecco con Ussello, fuggì sulla linea del fallo. Lushla colpisce l'avversario. L'arbitro lo espelle. La Juventina termina con dieci uomini.

Questa la storia dell'incontro. Un bel Torino. Ora che la cosa ha avuto conferma dagli avvenimenti, è che è positivo che di un buon gioco non si traffi, ci si lasci dire che questa rinascita della squadra granata, è un fatto tecnico di primaria importanza nello svolgimento del campionato, e per le caratteristiche che lo contraddistinguono e per le conseguenze pratiche che può avere. La rinascita è tutta tecnica. Non v'è trucchi di forza bruta, né elementi di montatura mentale in essa. Non si tratta del solito fenomeno di una squadra che per riprendersi digriana i denti, fa la faccia feroce, bandisce i complimenti, e cerca di sopraffare l'avversario a qualunque costo e con qualunque mezzo. Qui la squadra ha preso quota, per i due soli ed esclusivi fatti, che, uno per uno, i suoi giuocatori sono venuti a trovarsi finalmente e tecnicamente in stato di grazia, e che tutti assieme hanno trovato nella semplicità e nella naturalezza la soluzione del problema dell'impostazione tattica del giuoco. Ieri, se mai, a ricorrere a qualche scorrettezza sono stati gli avversari, non i granata. Quel modo di liberarsi subito della palla, quella maniera di battere l'avversario col solo allargare a sé e contropiede e poi inseguirlo a mani nude, quelle capacità di liberarsi dalla marcatura dell'avversario, sono attributi abili tecnici di primario valore.

Le squadre in ordine. Perchè c'è un uomo del giuoco disciplinato e misurato al centro della seconda linea. Gallea non ha fatto, né schietto le caratteristiche del centro mediano: per esempio non apre il giuoco sulle ali prontamente e diffonde come così naturale, attorno all'uomo che sappia di dover fare da perno. la disciplina di giuoco ne dagua.

Vantaggio ribadito

Quando il centro mediano è a posto. E viceversa. Come nel caso della Juventus. Varglien II è un bel giuocatore, quando è in piena forma. Altrimenti sbanda e cadde la forte. Ma cosa che di mezzo. Ieri si è trovato non quantità di compiti e non ne ha assolto nessuno. Non ha aiutato gran che la attacco, e non ha mai marcato Gasola. Di disordine, a destra, a sinistra, davanti e di dietro. Non che si voglia fare un capro espiatorio di un determinato giuocatore, che può ha del merito. Il la posizione del centro mediano juventino non ne azzecca una in mezzo al campo: la difesa non aiuta, all'attacco non sostiene. E, di dietro, come mancano i terzini ballano come barche in tempesta. Ogni tanto un bel varco si presenta aperto, come uno squarcio nelle maglie della difesa bianconera. E dentro vi si introduce Gasola che pare fatto apposito per tale tipo di giuoco. Bodoira ha il suo daffare. Molte, più che difficili parate, però.

Altro periodo di risveglio juventino verso la mezz'ora. Lungo, martirio offensivo. Finchè, dalla massa d'uomini che si affannano in area di rigore, parte improvviso un tiro che è come una fucilata. E' stato Borel a sparare, dalla linea dell'area. C'è tutto in quel tiro, prontezza, forza, precisione: quanto bastarebbe per dare il pareggio alla Juventus. Là, nell'angolo sulla sinistra del portiere, che, lui, non ha visto né poteva vedere nulla, sta di guardia Baldi, da uomo prudente in attesa dell'imprevisto. Il tiro la colpisce. Un movimento istintivo della testa, quasi a legittima difesa », ed il pallone non passa e rimbalza lontano. L'episodio fa scattare la folla.

Quando il Torino riprende a raccogliere per il campo in quel suo stile che pare sbarazzino ed è invece sommamente pratico, segni. Azione in profondità con perfetta posizione degli uomini al posto. da sinistra verso la destra. Gasola tutto libero, come al solito. Sbandamento generale fra i bianconeri. Allungo a Mascheroni. Rava, alla disperata, si lancia in piroetta acrobatica, fallisce la rovesciata, cade pesantemente a terra. Mascheroni rimane solo, a pochi metri dal mantanate, prende di mira il lontano angolo alla della rete, e lo infila di precisione. Quasi lo soffocano dagli abbracci, i compagni.

Siamo al 33° m. E' finita per la Juventus. Anzi, per poco essa non incassa un terzo punto, quando Gasola batte Bodoira con un tocco che dimostra il discernimento del ragazzo, e Capocasale, intervenuto a precipizio, riesce a respingere, proprio sulla linea. A tre minuti dal termine, a seguito di un piccolo battibecco con Ussello, fuggì sulla linea del fallo. Lushla colpisce l'avversario. L'arbitro lo espelle. La Juventina termina con dieci uomini.

Questa la storia dell'incontro. Un bel Torino. Ora che la cosa ha avuto conferma dagli avvenimenti, è che è positivo che di un buon gioco non si traffi, ci si lasci dire che questa rinascita della squadra granata, è un fatto tecnico di primaria importanza nello svolgimento del campionato, e per le caratteristiche che lo contraddistinguono e per le conseguenze pratiche che può avere. La rinascita è tutta tecnica. Non v'è trucchi di forza bruta, né elementi di montatura mentale in essa. Non si tratta del solito fenomeno di una squadra che per riprendersi digriana i denti, fa la faccia feroce, bandisce i complimenti, e cerca di sopraffare l'avversario a qualunque costo e con qualunque mezzo. Qui la squadra ha preso quota, per i due soli ed esclusivi fatti, che, uno per uno, i suoi giuocatori sono venuti a trovarsi finalmente e tecnicamente in stato di grazia, e che tutti assieme hanno trovato nella semplicità e nella naturalezza la soluzione del problema dell'impostazione tattica del giuoco. Ieri, se mai, a ricorrere a qualche scorrettezza sono stati gli avversari, non i granata. Quel modo di liberarsi subito della palla, quella maniera di battere l'avversario col solo allargare a sé e contropiede e poi inseguirlo a mani nude, quelle capacità di liberarsi dalla marcatura dell'avversario, sono attributi abili tecnici di primario valore.

Le squadre in ordine. Perchè c'è un uomo del giuoco disciplinato e misurato al centro della seconda linea. Gallea non ha fatto, né schietto le caratteristiche del centro mediano: per esempio non apre il giuoco sulle ali prontamente e diffonde come così naturale, attorno all'uomo che sappia di dover fare da perno. la disciplina di giuoco ne dagua.

Vantaggio ribadito

Quando il centro mediano è a posto. E viceversa. Come nel caso della Juventus. Varglien II è un bel giuocatore, quando è in piena forma. Altrimenti sbanda e cadde la forte. Ma cosa che di mezzo. Ieri si è trovato non quantità di compiti e non ne ha assolto nessuno. Non ha aiutato gran che la attacco, e non ha mai marcato Gasola. Di disordine, a destra, a sinistra, davanti e di dietro. Non che si voglia fare un capro espiatorio di un determinato giuocatore, che può ha del merito. Il la posizione del centro mediano juventino non ne azzecca una in mezzo al campo: la difesa non aiuta, all'attacco non sostiene. E, di dietro, come mancano i terzini ballano come barche in tempesta. Ogni tanto un bel varco si presenta aperto, come uno squarcio nelle maglie della difesa bianconera. E dentro vi si introduce Gasola che pare fatto apposito per tale tipo di giuoco. Bodoira ha il suo daffare. Molte, più che difficili parate, però.

Torino-Juventus: L'estremo trio « bianco nero » battuto da Mascheroni che ha calciato in rete. L'autore del punto già corre verso i compagni; Rava è a terra, Bodoira vanamente proteso nel tentativo di parata e Foni guarda la palla.

Altro periodo di risveglio juventino verso la mezz'ora. Lungo, martirio offensivo. Finchè, dalla massa d'uomini che si affannano in area di rigore, parte improvviso un tiro che è come una fucilata. E' stato Borel a sparare, dalla linea dell'area. C'è tutto in quel tiro, prontezza, forza, precisione: quanto bastarebbe per dare il pareggio alla Juventus. Là, nell'angolo sulla sinistra del portiere, che, lui, non ha visto né poteva vedere nulla, sta di guardia Baldi, da uomo prudente in attesa dell'imprevisto. Il tiro la colpisce. Un movimento istintivo della testa, quasi a legittima difesa », ed il pallone non passa e rimbalza lontano. L'episodio fa scattare la folla.

Quando il Torino riprende a raccogliere per il campo in quel suo stile che pare sbarazzino ed è invece sommamente pratico, segni. Azione in profondità con perfetta posizione degli uomini al posto. da sinistra verso la destra. Gasola tutto libero, come al solito. Sbandamento generale fra i bianconeri. Allungo a Mascheroni. Rava, alla disperata, si lancia in piroetta acrobatica, fallisce la rovesciata, cade pesantemente a terra. Mascheroni rimane solo, a pochi metri dal mantanate, prende di mira il lontano angolo alla della rete, e lo infila di precisione. Quasi lo soffocano dagli abbracci, i compagni.

Siamo al 33° m. E' finita per la Juventus. Anzi, per poco essa non incassa un terzo punto, quando Gasola batte Bodoira con un tocco che dimostra il discernimento del ragazzo, e Capocasale, intervenuto a precipizio, riesce a respingere, proprio sulla linea. A tre minuti dal termine, a seguito di un piccolo battibecco con Ussello, fuggì sulla linea del fallo. Lushla colpisce l'avversario. L'arbitro lo espelle. La Juventina termina con dieci uomini.

Questa la storia dell'incontro. Un bel Torino. Ora che la cosa ha avuto conferma dagli avvenimenti, è che è positivo che di un buon gioco non si traffi, ci si lasci dire che questa rinascita della squadra granata, è un fatto tecnico di primaria importanza nello svolgimento del campionato, e per le caratteristiche che lo contraddistinguono e per le conseguenze pratiche che può avere. La rinascita è tutta tecnica. Non v'è trucchi di forza bruta, né elementi di montatura mentale in essa. Non si tratta del solito fenomeno di una squadra che per riprendersi digriana i denti, fa la faccia feroce, bandisce i complimenti, e cerca di sopraffare l'avversario a qualunque costo e con qualunque mezzo. Qui la squadra ha preso quota, per i due soli ed esclusivi fatti, che, uno per uno, i suoi giuocatori sono venuti a trovarsi finalmente e tecnicamente in stato di grazia, e che tutti assieme hanno trovato nella semplicità e nella naturalezza la soluzione del problema dell'impostazione tattica del giuoco. Ieri, se mai, a ricorrere a qualche scorrettezza sono stati gli avversari, non i granata. Quel modo di liberarsi subito della palla, quella maniera di battere l'avversario col solo allargare a sé e contropiede e poi inseguirlo a mani nude, quelle capacità di liberarsi dalla marcatura dell'avversario, sono attributi abili tecnici di primario valore.

Le squadre in ordine. Perchè c'è un uomo del giuoco disciplinato e misurato al centro della seconda linea. Gallea non ha fatto, né schietto le caratteristiche del centro mediano: per esempio non apre il giuoco sulle ali prontamente e diffonde come così naturale, attorno all'uomo che sappia di dover fare da perno. la disciplina di giuoco ne dagua.

Vantaggio ribadito

Quando il centro mediano è a posto. E viceversa. Come nel caso della Juventus. Varglien II è un bel giuocatore, quando è in piena forma. Altrimenti sbanda e cadde la forte. Ma cosa che di mezzo. Ieri si è trovato non quantità di compiti e non ne ha assolto nessuno. Non ha aiutato gran che la attacco, e non ha mai marcato Gasola. Di disordine, a destra, a sinistra, davanti e di dietro. Non che si voglia fare un capro espiatorio di un determinato giuocatore, che può ha del merito. Il la posizione del centro mediano juventino non ne azzecca una in mezzo al campo: la difesa non aiuta, all'attacco non sostiene. E, di dietro, come mancano i terzini ballano come barche in tempesta. Ogni tanto un bel varco si presenta aperto, come uno squarcio nelle maglie della difesa bianconera. E dentro vi si introduce Gasola che pare fatto apposito per tale tipo di giuoco. Bodoira ha il suo daffare. Molte, più che difficili parate, però.

SERIE A

I RISULTATI

A Milano: Ambrosiana-Bologna 2-1.
A Livorno: Livorno-Novara 1-1.
A Trieste: Triestina-Napoli 2-0.
A Roma: Roma-Genova 3-0.
A Torino: Torino-Juventus 2-0.
A Bergamo: Atalanta-Lazio 2-0.
A Venezia: Venezia-Fiorentina 2-1.
A Bari: Milano-Bari 5-1.

LE CLASSIFICHE

	Partite C.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Ambrosiana	10	7	0	3	19	11	14
Bologna	10	6	2	2	20	12	14
Juventus	10	5	3	2	16	12	13
Torino	10	5	3	2	21	14	13
Atalanta	10	4	5	1	16	11	13
Fiorentina	10	4	3	3	20	18	11
Livorno	10	4	3	3	18	16	11
Roma	10	3	4	3	20	14	10
Venezia	10	3	3	3	15	10	10
Milano	10	3	3	4	12	10	9
Novara	10	2	3	4	11	15	8
Triestina	10	2	3	5	18	19	7
Lazio	10	1	5	4	11	17	7
Napoli	10	2	3	5	12	19	7
Genova	10	2	2	6	15	19	6
Bari	10	1	4	5	13	27	6

ATALANTA * 2 Ritucci; Cimmarosa, Gilardoni; Bovoli, Prato, Perrocati; Fabbri, Cominelli, Schiavi, Corbelli, Peretti.
Giovannini; Ferrarese, Menegen, Fazio, Romagnoli, Baldo; Mirosi, Degiani, Lombardini, Filippini, Vettadio. **LAZIO 0**

RETI: Peretti (A.) al 40' del primo tempo - Schiavi al 41' della ripresa.
Arbitro: Ciamberlini.

* *

Non è stata una bella partita, nel senso che la tecnica del giuoco ha lasciato alquanto a desiderare. Poli-ioni sempre troppo alti; in campo qualche uomo decisamente infuso. Comunque l'Atalanta ha alternato alla distanza i diritti della sua maggiore organicità su di una Lazio i cui reparti, evidentemente rimaneggiati, non potevano certamente esprimere un gioco fuso.

Pochi effettivi i reparti laziali. Dopo che l'ala sinistra della Lazio, Ricardi, aveva fallito una facile occasione al 15' del primo tempo, gli atalantini si portavano in vantaggio a cinque minuti dal termine, su colpo di testa di Peretti, in seguito a lungo traversone di Bovoli.

Nella ripresa per venti minuti gli ospiti attaccano in prevalenza ma non pericolo. Senza lasciare traccia, al 41' decidono in rete un trasversone di Fabbri. Il finale, del resto, è tutto neo-azzurro.

TRIESTINA * 2 Striuli, Sirena; Lucchi, Lanchi, Salar, Rancelli, Grosar, Tassotti, De Filippis, Cergoli, Trevisan, Tullio-Zanchi.
Pippan; Tonito, Perissutto, Milano, Fabbro, Grattarola; Busani, Capellini, Barrera, Quario, Bacellini. **NAPOLI 0**

RETI: Grosar (T.) al 44' del primo tempo, Cergoli (T.) al 18' della ripresa.
Arbitro: Saracini.

* *

La Triestina ha meritatamente vinto la confronto con gli «azzurri» di Napoli. La partita, sempre con freddo intenso e lucente cielo — elementi, questi, che hanno non poco

Il terreno ha tradito le squadre all'Arena

L'Ambrosiana vince sul Bologna per 2-1

La partita non ha offerto gran giuoco - I "campioni„ si assicurano il vantaggio all'inizio e resistono disordinatamente alla forte ma non organica controffensiva dei "rosso-blu„

RETI: Candiani (A.) al 3' e al 12' del primo tempo; Sansone (B.) al 19' della ripresa.
AMBROSIANA: Sala; Bonomore, Poli; Locatelli, Gini, Campatelli; Frossi, Demaria, Biavati, Candiani, Ferrario II.
BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Rivi; Maini, Andreolo, Marchesi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.
ARBITRO: Barlassina.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 16 dicembre.

Non è stato il grandiosino incontro che tutti si aspettavano. Il terreno gelato e totalmente ricoperto di trucioli ha tradito le due squadre al che nel primo tempo è andato a rotoli il Bologna e nel secondo s'è disunito in modo impressionante l'Ambrosiana. E Barlassina, a sua volta, è incappato in una giornata poco felice. Potete immaginarvi la delusione della folla che, dopo di aver pregustato una grande prova ed un facile successo dei suoi «senzazzurri», ha dovuto assistere al loro ripiegare ed ha visto il risultato in pericolo. E' rimasta male, anche se alla fine il punteggio ha dato la vittoria all'Ambrosiana.

Il Bologna assiste

Andiamo con ordine. Al « via » è la squadra campione che parte all'attacco. Il Bologna è fermo, assiste alla sfuriata degli avversari, pare non avvertire l'immediato pericolo che lo minaccia. Le maglie nero azzurre sfrecciano attraverso i suoi reparti difensivi e Barsanti, matto subito a lato un pallone che, se fosse stato colpito meglio, avrebbe anche potuto finire in rete. Questo segnale di allarme non vale a richiamare il Bologna alla realtà. C'è evidente sconcerto nei mediani laterali che faticano a reggersi in piedi e nei due terzini, che giuocano entrambi su di una stessa linea. La squadra rosso-blu ripete l'errore che più le è costato la sconfitta allo Studio Mussolini di fronte alla Juventus: lascia piena l'iniziativa agli avversari e non è in ordine per fronteggiarla. L'Ambrosiana non si lascia sfuggire l'occasione favorevole. La sua seconda linea ha completa libertà d'azione; Demaria, che è l'intelligenza operante dell'attacco, non è marcato e guida quanti palloni vuole ai suoi compagni. Al terzo minuto, in mischia, il Bologna capitola. L'avanzata ed il tiro sono del « vecchio capitano » e la palla, dopo di aver picchiato contro i difensori, schizza a Locatelli, che la rimette a Candiani. Di sinistro, il ragazzo tira così forte che Ferrari, mettendo nettamente fuori dei pali, riesce senza poter trattenere la sfera, che ha ancora forza sufficiente per raggiungere la rete.

Ed ecco che il Bologna, in apertura di gara, ha già un grosso svantaggio da rimontare. Non ha uno scatto, non un gesto di ribellione: pare che la cosa non lo riguardi, che il punteggio non conti. Gli uomini sono adagiati non controllano la palla su quel terreno così insidioso e solo Andreolo regge; solo lui si oppone alle triangolazioni avversarie e si sforza di allargare, di spingere avanti l'attacco. Fatica sprecata, chè nessun compagno risponde al suo invito. E' uno strano Bologna, quello che vediamo, un Bologna che non lotta, che non tira furi le unghie; un Bologna maturo per subire un altro gol. L'umano al 13', assistendo alla manovra avversaria. Amaro Demaria, che continua ad essere libero, parte dalle retrovie e carrozzando avanza sino a far piovere il passaggio giusto su Candiani. Ferrari, che ha intuito il pericolo e che vede i tuzzini suoi indecisi, esce contro l'avversario che, però, lo precede, tocca la palla di testa, si fa togliere netta al piano teso del portiere, la rincorre sulla destra e la calcia oltre la linea bianca en senza che nessun difensore intervenga. In poco più di dieci minuti il Bologna s'è dunque cacciato alla sconfitta e di questo posso chiusi che proporzioni potrà prendere il successo dell'Ambrosiana.

Il Bologna finalmente si desta dal torpore che per un quarto d'ora lo ha paralizzato. Si getta all'arrembaggio, cerca di guadagnar terreno con scappate di Biavati e di Reguzzoni; Puricelli va a darsi fastidio ai terzini milanesi. Andreolo accenna un tiro, ancor fuori dall'area, che mancò il bersaglio ma fa scattare in piedi gli spettatori del Palinaro. Che gli avversari facciano ora sul serio? Macchè: la reazione si spegne con un calcio d'angolo e con un nuovo tiro di Andreolo che piega le mani a Sala ma è deviato fuori di fondo. Per il resto del tempo comanda nettamente l'Ambrosiana che, pur giuocando assai meno bene che all'inizio, conserva l'iniziativa. Un punto di Barsanti è annullato per grosso fuorigioco. Le due squadre lottano a metà campo, senza dar vita ad azioni degne di nota. Ora vanno male in molti. Nell'Inter « all'floscia Gini, che è l'ombra del bel giuocatore altre volte ammirato; al disastrato Locatelli, alle prese con quella vecchia volpe di Reguzzoni; s'immedesimano le idee di Barsanti, che sembra non capire nulla delle azioni che i compagni abbozzano; è accentato Frossi, che corre molto ma combina poco. A posto non restano che Campatelli nella mediana e Ferrario, Candiani e Demaria in prima linea. Disgraziatamente, a quest'ultimo, che è il « regista » nerazzurro, tocca un brutto accidente giuocato cade con Andreolo e... riceve pedal addosso il massiccio avversario, resta a terra con una caviglia fuori uso. E' portato sui margini del campo e curato con un bagno freddo: programma: il piede viene infatti immerso nel secchio dell'acqua fredda...

Demaria, visto che la squadra va a sbanda, rientra all'ala, ma poco dopo raggiunge gli spogliatoi. E' con soli dieci uomini che l'Ambrosiana arriva alla fine del tempo dopo che Puricelli ha sfiorato la traversa con un colpo di testa. Vi arriva eccitante e mafficiera e proprio non si direbbe che la vittoria è saldamente in sue mani.

Tutto a catafascio

Quando si rientrerà, rincorrere anche Demaria, ma zoppica e giuoca prudentemente, evitando ogni contatto con l'avversario. Si accende subito, in linea terzino, ad un livello ancora inferiore a quello già non elevato del primo tempo. Si fermeranno, l'uno dopo l'altro, e per fortuna leggermente, i due portieri. Due lughe di Ferrario, messosi di puntiglio a far da sola quanto non può fare in collaborazione con i compagni, nettissimi in difficoltà il Bologna ma via via in situazione di capovolge. Un'inspiegabile nervosismo fa commettere grosse corbellerie ai nerazzurri e qual se nel mantenere un si salvasse Buonocore che finisce con l'essere l'unico, nel reparto difensivo, a cagionare ancora. Locatelli non fa che liberare e cascerlo, Poli è passato con facilità, Gini non lo si scorge più. I soli d'angolo si passivo si assegnano a brevi intervalli e sono il chiaro indice della brutta piega presa dalla partita per i campioni. Necessariamente, per contrasto, acquista rilievo l'azione del Bologna. Dall'inizio del primo tempo si passa all'azione giusta di vigore anche se non cristallina per chiarezza di giuoco. Almeno ora lotta, tenta, s'inventa, minaccia. E segna. Al 10', uscita la palla da un contrasto in mischia sotto la porta di Sala, Marchese avanza e tira; la barriera dei difensori arresta la sfera ma raccoglie Sansone che non ha difficoltà alcuna a realizzare.

Così il Bologna, che pareva irrimediabilmente battuto, intravede la possibilità del pareggio e prende con tutte le sue forze. La occasione propizia si presenta subito ad Andreoli che, inviatato, tira di punta da ottima posizione e manda alto. Trascorrono dieci minuti e forse più di totale dislocamento dei milanesi. Il pericolo che corrono il rinnovissimo ed il Bologna non trae profitto di questo stato di cose solo perchè tutti i suoi attaccanti, al momento conclusivo, o sbagliano o mancano di coraggio. Biavati, ad esempio, non punta deciso sul gol ma si limita a centrare, sperando che qualche cosa di utile si produca in area anche senza il diretto intervento; Puricelli si agita, ma non controlla la palla; Andreoli ha paura di tirare e quando tenta, tira male. A nerbi rinforzare Reguzzoni si mettono in buon accordo di segnalinee e l'arbitro che gli infliggono « fuori gioco » non tutti giusti.

Passa così, in mischia, il quarto d'ora che avrebbe potuto dare il pareggio al Bologna; passa con una stretta supremazia territoriale. Alla fine l'Ambrosiana un po' si riprende e ricarrendo ai soliti poco simpatici trucchetti che servono a perdere tempo, si tiene la vittoria. A risultato assicurato c'è anche chi applaude e che fa addirittura balzi di gioia quando l'altoparlante annuncia che il Torino è in vantaggio sulla Juventus. Tutto si dimentica quando c'è il « tifo » di mezzo...

Ambrosiana-Bologna: Barsanti solo contro i difensori bolognesi. Il milanese batza più in alto degli avversari e tocca di testa.

Non è stata bella

A noi la partita non è piaciuta. Due squadre di primo ranpo quali l'Ambrosiana ed il Bologna avrebbero dovuto offrire ben altro spettacolo di giuoco anche se il terreno era brutto e tale da mettere in imbarazzo gli atleti ad ogni scatto. Non c'è piaciuto la Ambrosiana che domenica scorsa a Novara aveva mostrato, almeno per un tempo, ben altra capacità di manovra. Ieri ha difettato in Poli, in Gini, in Frossi ed in Barsanti, per non citare che i meno efficienti ed il problema del centro attacco è certo il più spinoso a giudicare dalla prestazione negativa del suo attacco conduttore. Lo polemica su Barsanti si riapre... Alla squadra, una volta menomato Demaria, è scomparsa ogni capacità costruttiva e si è tirato avanti con i rinculi colpi di Buonocore, con la calma salone di Campatelli, con le iniziative del bravo Ferrario e del puntiglioso Candiani. Squadra estrosa, la Ambrosiana, è incappata in una infelice giornata ed in fatto molto, in fatto frangente, a salvare almeno il risultato.

Ha deluso anche il Bologna. Si dice che soffra il terzetto arretrato ed infatti Biavati, Andreoli, Marchese, Sansone, uomini tecnici, hanno reso molto meno del previsto, ma nel primo tempo l'intera unità, eccezione fatta per Andreoli che s'è affermato in piena forma, ha insignificantemente assistito al conseguimento della vittoria avversaria, accettandola quasi con indifferenza. Le va dato merito per la ripresa vigorosa della ripresa ma nessuna delle fase favorevole s'è potuto vedere che in prima linea, debole in Andreoli, pavida in Biavati, non ha neppure in Puricelli lo slancio dei altri tempi. E' da registrare anche il Bologna e forse lo doccia fredda di questa partita perse gli giovera.

Il Duce di Bergamo ed il Generale Vaccaro, Presidente della F.I.G.C., hanno assistito all'incontro. Spettatori 31 mila; incasso 257.800.

Luigi Cavallero

CURIOSITA' CIFRATE

Le 285 reti segnate nel corrente campionato sono state così realizzate: 167 in casa, 98 in trasferta. E' interessante esaminare il diverso rendimento fornito dalle squadre circa la segnatura di reti, rispettivamente in casa e fuori. Tutte hanno realizzato più reti sul terreno amico che in trasferta. Viceversa, nella graduatoria opposta, quella delle reti subite, vi è la Lazio che ha incassato più reti in casa che fuori. Ecco le quattro classifiche speciali.

Reti segnate in casa: Torino 16, Roma 14; Fiorentina, Juventus 13, Bologna 12; Ambrosiana, Venezia 10; Atalanta, Livorno, Napoli, Triestina 9; Bari, Genova, Lazio, Milano 7, Novara 6.

Reti segnate fuori casa: Ambrosiana 9, Bologna 8; Atalanta, Fiorentina, Livorno, Triestina 7; Bari, Genova, Juventus, Torino 6; Milano, Novara, Roma, Venezia 5; Lazio 4; Napoli 3.

Reti subite in casa: Atalanta, Bologna, Juventus, Milano 5; Ambrosiana, Torino 4; Livorno 5; Genova, Novara, Roma 6; Venezia 7; Triestina 8; Fiorentina 9; Bari, Lazio, Napoli 10.

Reti subite in trasferta: Ambrosiana, Lazio, Milano 7; Atalanta, Roma 8; Bologna, Fiorentina, Juventus, Napoli, Novara 9; Torino 10; Livorno, Triestina 11; Venezia 12; Genova 13; Bari 17.

◆ ◆

Alla decima giornata nessuna squadra è in « media » di vittoria e vincere in casa, non perdere in trasferta. Ecco la graduatoria: Ambrosiana, Bologna, — 1; Atalanta, Juventus, Torino — 2; Fiorentina, Livorno — 4; Roma, Venezia — 5; Milano, Novara — 6; Lazio, Napoli, Triestina — 9; Bari, Genova — 9.

◆ ◆

Due autoreti, ieri: una, quella di Depetrini (Juventus) non ha influito sul risultato; l'altra, di Alfonso (Livorno), ha invece significato il pareggio per la squadra beneficiante, il Novara.

Nelle precedenti giornate si erano registrate complessivamente due sole autoreti: di Tabor (Bari) a Trieste, non decisiva; di Baldi (Torino) a Milano (Milano) influente sull'esito (3-2).

◆ ◆

Ossola, capolista dei « tiratori scelti » ha subito ieri una battuta di arresto. Per contro il primatista Amadei ha segnato 2 reti al Genova e, quindi, è venuto ad affiancarsi al granata, al comando della graduatoria. Ecco la classifica:

Con 9 reti: Ossola (Torino), Amadei (Roma).
Con 7 reti: Menti (Fiorent.), Puricelli (Bologna), Cergoli (Triest.).
Con 6 reti: Vinci (Livorno), Alberti (Venezia).
Con 5 reti: Ludzik e Borel II (Juventus), Rocellini (Napoli).
Con 4 reti: Gabetto (Juventus), Di Benedetti (Fiorentina), Galasso (Genova), Cominelli e Perelli (Atalanta), Bernini (Bari), Barsotti e Candiani (Ambrosiana), Regazzoni (Bologna), Panto (Roma), Boffi (Milano), Sisa (Livorno).

LIVORNO 1 NOVARA 1

Bellagardi; Bonaccorsi, Alfonso; Rossi, Mancini, Capacchioli; Carta, Sisa, Viani, Ridarich, Cattaneo. Sermasetti; Mazzucca, Bonati; Pasinati, Vedle, Galli, Colcinari, Romano, Muci, Verondini, Barberis.

RETI: Sisa (L) al 37'; Alfonso (L su rigore) al 40' del primo tempo.

Arbitro: Scorpi.

* *

Il Novara mancava di Fregosi, Galliberti e Morosini, il Livorno di Del Bianco. Partita che ha lasciato la bocca amara al numeroso pubblico, che aveva sfidato la tramontana quasi-polare, poichè il Livorno, non ripetendo nel pallaggio il suo gioco, si è ostinato in una manovra offensiva senza costrutto.

Il Novara, del resto, giocando per il risultato pari è riuscito nell'intento ed ha portato via dallo Stadio un preziosissimo punto. Se nel primo tempo, nonostante la netta superiorità d'attacco amaranto, l'undici « azzurro » talvolta ha tentato di arrivare in area avversaria grazie ad una sporadica manovra, nella ripresa esso si è serrato sotto la porta di Scansetti, limitandosi a gettare fuori i palloni spioventi in avanti dai fiancheggiatori attaccati avversari.

La gara si è finalmente sull'uno a uno verificatosi nel primo tempo, durante il quale Sisa, su passaggio di Viani, ha segnato con un tiro imparabile, e Alfonso 3 minuti dopo, precisamente al 40', nell'intento di spazzare la sua porta da un centro di Barberis, su cui si erano gettati Verondini, Muci e Romano, ha tirato (imparabilmente raso a terra nella sua porta.

Nella ripresa un solo tiro pericoloso sferrato da Verondini ha fatto compiere una doppia parata a Bellagardi, poi il Novara non ha registrato più cospicue (parì della sua area, il gioco costruzionistico piemontese ha impedito agli amaranto di cambiare tattica, cioè di alleggerire alfine il la manovra, che è stata invece da essi costantemente tenuta rinserrata verso Viani, marcatissimo e ben controllato. La medicina dei livornesi che aveva in Rossi il numero 5, spingeva incessantemente palloni alla linea avanzata, ma senza colpo alcuno. Bonati e Mazzucca, di piede, di petto, di pinocchio salvavano tutti i tre insidiosi infiltranti o da Ziglirich o da Cattaneo e rinviavano fino alla fine ad oltranza altre segnature. Barberis, Vale e Pasinati sono stati i migliori del Novara; Rossi, Cattaneo, Alfonso e Bonaccorsi i più bravi fra i livornesi.

VENEZIA 2 FIORENTINA 1

Bacigalupo; Piccardo, Di Gennaro; Tortora, Stefanini, Pondrano; Alberti, Lash, Mazzola, Alborico, Busidoni Griffanti; Golgher, Pierabli; Ellena, Bigiano, Poggi; Menti, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini, Degano.

RETI: Busidoni (V.) al 6' del primo tempo - Alberti (V.) al 25' e Baldini (F.) al 38' della ripresa.

Arbitro: Scorzoni.

* *

Attesa alla prova con giustificata curiosità, la Fiorentina ha dei tutto deluso e, se è riuscita a contenere la sconfitta in limiti onorevolissimi, lo deve soltanto alla delicata penetrazione dell'attacco veneziano che, pur avendo lavorato per quasi tutti i novanta minuti nella metà campo avversaria, ben rare volte è riuscito a tirare pericolosi. Incapace com'è stato di articolare una sola azione nutrita e continuata, la Fiorentina si è trovata portata nella inevitabile necessità di dare un po' d'ordine al proprio lavoro difensivo, ma in verità non si può altrimenti che le retroguardie viola abbiano lasciato grande impressione. Soprattutto Gelgere ha commesso errori grossolani che hanno originato entrambi i punti veneziani.

La prima rete è scaturita da un calcio di punizione, concesso per un fallo dello stesso Gelgere su Alberico, dopo che quest'ultimo era riuscito a sfuggire alla vigilanza. Mattea Pondrano e davanti a Griffanti si accendeva una mischia; su un pallone a mezza altezza veniva risoluto Busidoni che mandava in fondo alla rete. Questo vantaggio, colto a soli due minuti dall'inizio, poneva il Venezia nelle condizioni di spirito più adatte per regolare a dominare il gioco che infatti in tutto il marca nero-verde, se si toglie qualche sgroppata di Menti e Degano. Per le sopradette indecisioni degli attaccanti avversari e l'abile difesa di Griffanti il risultato del primo tempo si chiuse con l'una unica rete di Busidoni.

Nella ripresa il tono del giuoco, sempre più tecnicamente dimesso non mentava ed il Venezia aumentava il proprio bottino al 25' con Alberti, su passaggio di Busidoni. A questo punto la Fiorentina aveva una sola reazione, che non resultava tuttavia sufficiente a battere la difesa coppia dei terzini avversari, coadiuvata solo con tiro da oltre trenta metri Baldini, al 38' ottenava per gli ospiti il punto della bandiera.

Il Venezia ricevuta all'attacco restringendo così in calcio d'angolo il solo dei partiti gli capiti, ma il punteggio rimaneva invariato.

MILANO 3 BARI 1

Micheloni; Bonifonti, Herra; Antonini, Remondini, Tompani; Ruffi, Tedeschini, Arcari IV, Buccalla, Faccenda.

Ricciardi; Tabor, Andrighetto; Carlini, Iseia, Orlando; Rocutti, Arienti, Trevisan, Fusco, Fabbri.

RETI: Arcari (M.) al 23'; Ruffi (M.) al 35' del primo tempo; Fusco (B.) al 37', Buccalla (M.) al 28' della ripresa.

Arbitro: Mattea.

* *

Soltanto al 37' della ripresa la squadra casalinga ha assunto il punto dell'onore, senza per altro attenuare i sintomi manifesti della sua decisiva sconfitta. Scesa in campo in una concezione di formazione, che ha avuto anche l'unico rispetto ancora in fase, la medesima, la squadra barese si è lasciata battere di un ramo da un Milano, che in altri tempi e con elementi più validi aveva potuto ridurre a stupperi un parecchio.

L'inizio è a favore del Milano, che si installa in area barese, ove premano per quasi tutto l'incontro. Dopo alcune azioni sciupate dall'attacco, il Milano all'8' centrava i baresi in angolo ed Andrighetto riceve appena a fronteggiare la pericolosa situazione. Una scorribanda nel due quarti precede la prima affermazione del Milano. Al 23' Arcari, lanciato da Remondini, marcia verso la porta barese, Andrighetto, che cerca coraggiosamente, calcia e cade ai piedi di Arcari contro la parata di Micheloni, che ottiene il primo corner. Dopo alcune azioni sciupate dall'attacco, il Milano all'8', costringe i baresi in angolo ed Andrighetto riceve appena a fronteggiare la pericolosa situazione. Una scorribanda nei due quarti precede la prima affermazione del Milano. Al 23' Arcari, lanciato da Remondini, marcia verso la porta barese, Andrighetto, che cerca coraggiosamente, calcia e cade ai piedi di Arcari contro la parata di Micheloni, che ottiene il primo corner. Dopo alcune azioni sciupate dall'attacco, il Milano all'8', costringe i baresi in angolo ed Andrighetto riceve appena a fronteggiare la pericolosa situazione. Una scorribanda nei due quarti precede la prima affermazione del Milano. Al 23' Arcari, lanciato da Remondini, marcia verso la porta barese, Andrighetto, che cerca coraggiosamente, calcia e cade ai piedi di Arcari contro la parata di Micheloni, che ottiene il primo corner.

Il Milano, La reazione barese è pronta e disinvolta, per cui il Milano riprende subito il sopravvento ed al 35' Arcari, ostacolato da Tabor, passa il pallone a Ruffi, che, sopraggiunto in corsa, segna.

La ripresa, malgrado qualche spostamento nei vari reparti della squadra barese, non muta la fisionomia dell'incontro ed il Milano, per audacemente contrastato, riesce ancora a dominarlo. Nonostante il debole impegno i milanesi, che sembrano paghi del risultato conseguito, impegnano per i primi Bari ma la difesa barese, che si difende strenuamente. All'11' la Bari sembra riscattarsi e un tiro di Fusco sfiora il palo. Al 20' Bagnini prende il palo dopo una bella ripresa. Verso il 34' i milanesi sciupano la porta barese, clamorosamente ancora in angolo la difesa casalinga, ma al 37' di sopravvenza, Fusco segna tutto solo verso la porta milanese e segna l'unica rete a favore della Bari.

I milanesi reagiscono prontamente ed un minuto dopo Buccaglia, sul rialzo di punizione, segna la terza rete a favore del Milano. Ormai la Bari non reagisce più e si abbandona al suo destino.

Durante l'incontro l'arbitro ha ordinato un minuto di raccoglimento per la morte degli atleti Salvagni e Lovarchio-Musti, caduti gloriosamente al fronte greco.

Serie C

GIRONE A

Panziana-Marzotto 1-0; Ferrara-Mestrina 2-0; Belluno-Treviso 5-0; Grion-Piumana 6-0; Rovigo-Gorizia 3-0; Sandonatese-Sacile 2-1; Montebelluna-Ampelea 4-0. Ha riposato: Schio.

GIRONE B

Audace-Parma 2-0; Pirelli-Piacenza 4-1; Falk-Rubiselli 2-1; Mantova-P. Ponte 2-0; Alta Roma-Palazzolo 3-1; Casalini-Suzzara 2-3; Cremonese-Monza 3-1; Vigevano-Crema 1-0.

GIRONE C

Domodossola-Omegna 1-0; Biellese-Canti 1-0; Meda-Varese 2-1; Pavese-Canottieri 2-1; Legnano-P. Patria 1-0; Serenza-Carate 0-0; Gallaratese-Comense 1-1; Gallarate-Lecco 3-1.

GIRONE D

Varese-Sanremese 1-0; Cuneo-Asti 1-0; Cavagnaro-Entella 1-0; Valpolcevera-Rivarolo 1-1; Arenzano-Rapallo 2-1; Finalese-Ilva Savona 3-1.

Hanno riposato: Albenga e Savigliano.

GIRONE E

Rieti-Anziese 4-0; Prato-Orbetello 3-1; Forte Marmi-Amatori 2-1; Carrarese-Arezzo 5-1; Sangiovannese-Montevarchi 1-0; Tiferno-Carpi 2-2; Pontedera-Empoli 3-2. Grosseto-Cecina 3-0

GIRONE F

Molinella-Lugo 1-0; Imolese-Fano 2-0; Forlì-Chieti 3-0; Sambenedettese-Ascoli 2-1; Pescara-Forlimpopoli 3-1; Pesaro-Lanciano 1-1; Teramo-Ravenna 5-0.

Ha riposato: Rimini.

GIRONE G

Spes-Civitavecchia 0-0; Salernitana-Aquila 2-0; Alto-Foligno 3-0; Savoia-Stabia 2-1; Mater-Perugia 3-2; Nocerina-Barletta 5-0; Rieti-Cavese 6-3.

Ha riposato: Terni.

Pallacanestro

Campionato italiano maschile
Divisione nazionale A

A Milano: R. L. Pirelli-Gut Livorno 38-27.
A Roma: S. S. Parioli Roma-V. Bologna 31-29.
A Genova: R. D. Triestina-Giordano Genova 36-21.
A Napoli: Gut Parioli - Gut Napoli 25-20.
A Venezia: D. L. Borletti Milano - Reyer Venezia 28-36.

Vittoria dei cestisti bulgari nell'incontro di Vercelli

Vercelli, 15 dicembre.

La squadra di pallacanestro del Guf Vercelli ha ceduto dopo un'ardente, serrata partita, di fronte alla nazionale universitaria bulgara, la quale, sfoggiando un gioco semplice, veloce, ha conquistato la vittoria per 35 a 26. Il primo tempo si era chiuso in favore dei bulgari per 15 a 12. La squadra vercellese era composta da: Garutti (9), Torelli (2), Pondrano (7), Casale (3), Raja (5), Orlandini.

Hanno arbitrato il torinese Rocca ed il bulgaro Petrov.

Nella mattinata i gollardi bulgari sono stati ricevuti a Palazzo Littorio, dove il vice federale Raja, presenti le autorità, ha rivolto agli ospiti un vibrante saluto, offrendo un'effigie del Duce, dipinta dal pittore concittadino prof. Rinone. I bulgari hanno poi reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, al Sacrario dell'Eroismo, in S. Andrea, ed al monumento ai Caduti in guerra.

Il torneo dei cadetti

Giornata di grossi punteggi

SERIE B
I RISULTATI

A Savona: Savona-Vicenza 5-0.
A Siena: Siena-Pantalla 3-1.
A Spezia: Spezia-Padova 5-2.
A Verona: Brescia-Verona 3-1.
A Modena: Modena-Ancona 5-0.
A Macerata: Maceratese-Reggiana 4-0.
A Cuneo: Liguria-Udinese 3-2.
Ad Alessandria: Lucchese-Aless. 2-1.
A Vercelli: Pro Vercelli-Pisa 2-0.

LE CLASSIFICHE

	Partite				Reti		
	P.	V.	N.	P.	F.	S.	Pti
Brescia	10	6	3	1	22	9	15
Modena	10	7	1	2	26	12	15
Savona	10	5	3	2	20	9	13
Liguria	10	5	1	3	22	16	11
Siena	10	4	3	3	12	11	11
Maceratese	10	5	1	4	15	17	11
Alessandria	10	4	2	4	24	19	10
Vicenza	10	5	0	5	22	25	10
Reggiana	10	3	3	4	15	14	9
Udinese	10	3	3	4	14	14	9
Pisa	10	4	1	5	13	14	9
Lucchese	10	3	3	4	14	17	9
Padova	10	3	2	5	20	21	8
Pantalla	10	2	4	4	16	23	8
Verona	10	3	1	6	15	24	7
Spezia	10	2	3	5	11	21	7
Ancona-Ilas	10	3	1	6	12	20	7
Pro Vercelli	10	2	2	6	16	23	6

VERONA: Brescia-Verona 3-1. — Ancora una volta le rondinelle sono uscite vittoriose da un difficile confronto quantunque la lotta sia stata dura. Il primo punto viene registrato al 20', con un bel tiro, da Dusi, su passaggio di Gei. Quattro minuti dopo, Gei aumenta il vantaggio della propria squadra. Nel primo tempo è stato concesso al '19' un « rigore » al Verona che Moretti ha sbagliato. Nella ripresa, al 3', Gei mette il terzo punto in netta posizione di fuori gioco, non rilevata però dall'arbitro. Al 27' Curti segna il punto della bandiera. Arbitro: Rinesano.

SIENA: Siena-Pantalla 3-1. — Il Pantalla è stato superato in velocità ed in omogeneità dalla forte e compatta squadra senese. Infatti è stato Siena a condurre per tutta la partita. Il primo punto è segnato al 12' da Rosoldi. Al 35' Curtini, su calcio d'angolo aumenta il vantaggio. Nella ripresa senza, al 5', Dapno-Infini al 20' Colanzi inserra il punto dell'onore. Arbitro: Dellarole.

MACERATA: Maceratese-Reggiana 4-0 — I maceratesi hanno dominato dall'inizio fino alla fine dell'incontro. I punti sono stati segnati nell'ordine seguente: nel primo tempo, al 20' da Cantoni, nella ripresa, al 1' ancora da Cantoni, al 15' da Milli, al 24' da Vecchietti. I reggiani, nonostante la loro buona volontà, forse a causa della formazione rimaneggiata, non hanno potuto segnare neppure un punto. Arbitro: Scatti.

GENOVA: Liguria-Udinese 3-2. — La partita è stata combattuta e piena di emozioni per il folto pubblico accorso sul terreno di Cornigliano. Ha segnato la squadra bolognese, al 6', dopo azioni alterne, al 36', su errore, Stella ha segnato ancora per il Liguria. Cinque minuti dopo, però, D'Odorico ha accorciato le distanze. Nella ripresa D'Odorico, al 12' riceve a pareggiare ma due minuti dopo Meroni ha riportato in vantaggio i liguri. Nonostante la pressione udinese, i liguri hanno conservato la vittoria. Arbitro: Pizziola.

A MODENA: Modena-Ancona 5-0 — I canarini hanno dominato nettamente sia per foga che per tecnica. I punti sono stati segnati — in questo incontro che è stato tutto un monologo dei « gialli » — al 2' da Notti, al 15' ancora da Notti, al 20' da Scaltenati III. Nella ripresa, per un fallo di Ferretti su Scaltenati, è stato concesso un rigore, che lo stesso Scaltenati ha realizzato. A pochi minuti dalla fine Scaltenati III ha ancora aumentato il punteggio per la propria squadra. Arbitro: Rossi.

A SAVONA: Savona-Vicenza 5-0 — Più che netta è stata la vittoria dei savonesi, data la loro maggiore competenza. Infatti, per quanto impegno abbia messo la squadra vicentina, essa non è riuscita a frenare gli incalzanti attacchi degli ospiti. Nel primo tempo, in cui giocavano contro vento, i savonesi hanno ottenuto una sola rete, al 36' segnata da Ferraro, ma nella ripresa, forzando l'andatura, sono riusciti a passare altre quattro volte. I punti dei punti sono stati: Tomasi al 3', Piana al 19' ed Imberti al 14' ed al 37'. Arbitro: Zavattari.

A VERCELLI: Pro Vercelli-Pisa 2-2. — I toscani hanno cercato con tutti i mezzi di conquistare la vittoria, ma possono essere pienamente soddisfatti del risultato dato l'andamento alterno dell'incontro. Dopo una serie di azioni alterne, al 24' Barbero ha segnato il primo punto su Sicia e contiene per tutta la partita. Il primo punto è segnato al 12' da Rosoldi. Al 35' Curtini, su calcio d'angolo aumenta il vantaggio. Nella ripresa senza, al 5', Dapno-Infini al 20' Colanzi inserra il punto dell'onore. Arbitro: Dellarole.

LA SPEZIA: Spezia-Padova 5-2. — La partita va suddivisa in due parti distinte. Nel primo tempo gli spezzini hanno nettamente dominato, conquistando il successo, grazie a ben quattro punti segnati: quello solo ottenuto dai patavini. Nella ripresa i padovani hanno reagito, ma non hanno potuto nulla fare per rimontare il gravissimo svantaggio. I punti si sono succeduti nel modo seguente, nel primo tempo hanno segnato per lo Spezia, al 6' Zolinski, al 15' Cuneo, al 29' e al 34' Lippi. Greco, del Padova, ha ottenuto un punto al 43'. Nella ripresa ha segnato ancora, al 20', Cassani, ma a un minuto dalla fine Costenaro ha riportato a tre le reti di scarto per i locali. Arbitro: Cambi.

ALESSANDRIA: Lucchese-Alessandria 2-1. — I grigi hanno perso l'incontro, iniziato con un bel punto di Vilchi al 14', per la deficiente insufficienza del centro mediano e del centro attacco, i quali non hanno purtroppo le forti « grinta » del primo tempo, con Bonistalli. Al 26' della ripresa Colli, in seguito ad un calcio di punizione, è riuscito conquistare il punto della vittoria. Inoltre sono saltati i ritorni alleanzi alessandrini, mentre ancora più giudizi sono stati i Bocchi. Al 37' del secondo tempo l'arbitro ha espulso il bianco Pennarchi per scorrettezze. Giornata ottima terreno scricchiolante; pubblico numeroso. Arbitro: Limido.

ALESSANDRIA. — Torneo calcistico: Guf Alessandria-Ragazzi grigi 4-3.

Qualificazione Coppa Impero

Gli schermitori emiliani si affermano

Bologna, 16 dicembre.

Si sono svolti ieri alla Casa della G.I.L., presente il Presidente della Federazione Italiana di Scherma, gli incontri di qualificazione per la « Coppa Impero » la più importante manifestazione nazionale di squadra.

Ecco i risultati: Venezia Giulia b. Toscana 10-3; Emilia b. Venezia Giulia 11-4. Classifica generale: 1. Emilia, p. 2 (15 vitt.); 2. Venezia Giulia, p. 2 (14 vitt.); 3. Toscana, p. 2 (13 vitt.).

Garbarino batte Di Stefano nella riunione di Roma

Roma, 16 dicembre.

Il consueto successo di pubblico è arriso alla riunione pugilistica organizzata dalla F. P. I. allo Stadio del Partito, imperniata sull'incontro tra i due medio-leggeri professionisti Garbarino, di Torino, e Di Stefano, di Roma.

L'incontro si è concluso con la vittoria del torinese, che si è imposto all'avversario malgrado la forte resistenza opportagli nel corso delle 8 riprese.

Il campionato di rugbi

GIRONE A

	Partite				Punti		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Amatori	4	4	0	0	64	30	8
A. R. Torino	5	3	0	0	33	13	6
Gui Torino	5	2	0	1	39	22	4
R. R. Padova	3	1	0	2	26	48	2
A. R. Rovigo	4	1	0	3	23	41	2
Pol. Ratti	2	0	0	2	8	45	0
Gui Venezia	5	0	0	5	0	23	0

A GENOVA - A. R. Torino - Pol. Ratti 18-0. — La vittoria torinese è stata netta e meritata. Superiori come linea quadrature, come gioco e come valori individuali, gli ospiti hanno dominato in entrambi i tempi, ma specialmente nel primo, durante il quale sono riusciti a segnare ben 13 punti. Ha segnato al 5' Sulgano ed al 25' e al 32' Magnani. Queste due ultime mete sono state trasformate da Nebbia. Al 8' del la ripresa Magnani ha sciupato ottenuta una meta per i torinesi e la Ratti, solo al 39' è riuscita a segnare una meta con Nicolò, trasformata da Speciani. Bravi tra i vincitori: Magnano, Basso, Nebbia. Tra i sconfitti si sono distinti Brisco e Ghione. Le squadre erano nella seguente formazione:

A. R. TORINO: Barbero; Speciani, Magnani, Bana, Petrone, Mafatto, Astesi, Bonino, Dettro, Durando; Nebbia, Campi; Sculagna, Basso, Schiena.

RATTI: Capello; Brizzano, Cabianchi, Spezioli, Rognini; Bernardi, Zolpo; Piccirilli, Brisco, Ghione; Abrile, Lova; Sacchetto, Pedrocchi, Nicolò. — ARBITRO: Cavicinato.

A PADOVA - Amatori - A. R. Padova 22-10. — Una bella mattinata di sport invernali, culminata in circa trentila spettatori, ha presentato all'incontro. La partita, pur avendo visto il predominio tecnico della squadra campione d'Italia, è stata assai combattuta, particolarmente nella ripresa, nella quale i padovani, con mirabile volontà, hanno tentato più volte la via alla meta.

Il « quindici » dell'Amatori ha destato grande impressione per la solidità della sua attrezzatura nei vari settori. Moretti, Bevilacqua e Maffei sono apparsi i migliori fra gli ospiti. Del Padova i migliori sono stati Zanetti, Sarata, Marchesini, Pavanello e Baccarin. Le mete sono state segnate nel primo tempo, al 5' da Cova, per l'Amatori (non trasformata), nella ripresa, sempre per l'Amatori, al 9', da Maffei, al 10', da Campagna, al 21' da Inglisbuoi, al 28', da Cammegna e al 35' da Cova. La quarta e la quinta meta sono state trasformate da Cova. Per il Padova segnano al 22' Bandiera e al 28' Pavanello. In ambedue le occasioni, Zanetti riuscì a trasformare.

ARBITRO: Manotti.

A VENEZIA - A. R. Rovigo - Gui Venezia 17-0. — Squadra mediocre, particolarmente attrezzata in prima linea nella mischia e nei tre quarti, la compagine dell'A. R. Rovigo è passata sul terreno di Mestre ottenendo un largo scarto di punti grazie la ritentro-a formazione degli studenti veneziani. Nel primo tempo (15 a 0) il Gui Venezia si è continuamente difeso e solo nella ripresa ha accumulato come punteggio avvicinandosi sovente alla meta della squadra avversaria.

TORINO. — Partita amichevole di rugby: Gui Torino 12-0 b. Amatori Milano (2-0) 6-3.

GIRONE B
I RISULTATI

A Bologna: Guf Parma - Guf Bologna 2-6.
A Milano: Guf Milano - Guf Roma 29-0.
A Roma: R. Roma - Guf Napoli 13-3.

	Partite				Punti		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Guf Milano	2	2	0	0	40	0	4
Gui Parma	2	2	0	0	11	6	4
Gruppo Roma	2	1	0	1	13	6	2
Gui Bologna	2	1	0	1	14	8	2
Gui Napoli	2	0	0	2	3	24	0
Gui Roma	2	0	0	2	9	37	0

A San Siro

Il Premio Due Anni vinto da Carbonia

Milano, 15 dicembre.

Premio Bollana (L. 4000, m. 2000): 1. Cetra (Bernoni) di A. Misa; 2. Lella; 3. Gualino. N. P.: Galiana, Gabrino, Selvaggio. Tempo 4'33"4 (1' e 2"). Tot.: 16,50, 5, 5. (10).

Premio Guggiano (L. 8000, metri 2200): 1. Institus (Bellandi) di G. Zanzer; 2. Cleopatra; 3. Jumbo. 4. Fiamalion. N. P.: Rosmunda, Zulo, Finestrum, Soldiani, Cesanova, Freccia Nera. Tempo 3'7"4 (1'20"4) Tot.: 17, 12,50, 12,50. (2163).

Premio Colico (L. 8000, m. 2000): 1. Duchessa di Galliera (Dossi) di U. Stevzana, 2. Rosamaria; 3. Cervinia. N. P.: Astronomo, Casalnaldo, Baldesera. Si-tina. Tempo 3'6"4 (1'25"6). Tot.: 13,50. s, 7 (17).

Premio Montevecchia (L. 4000, metri 2000). 1. Divisione; 2. Tignola (Brancolini) scud. Ubelli; 3. Dia Dan; 3 Martignone N. P.: Bicupero, Nuna, Garfagnana, Generali Franco, Brutus, Nastro Azzurro, Angelo Mauro, Bagno, Bertilla, Diavolotto, Ira. Mareggiata. Tempo 2'56"6 (1'28"7). Tot.: 22, 13, 10,50, 33,50.

Premio U.N.I.R.E. (L. 30.000, metri 1600): 1. Arvenforese (Rossi) di G. Cambiaghi; 2. Moronto; 3. Pan di Bronzo; 4. Melisendo, N. P.: Trevisana, Malvagio, Sovrano. Tempo 2'12"2 (1'28"8). Tot.: 31,50, 11, 9,50 197,500).

Premio Tre Anni (L. 50.000, metri 1600): 1. Carbonia (Zanzotti) di G. Civelli; 2. Fiorita; 3. Festival; 4. Bluenattina N. P.: Jesi, Fornarina, Pollino. Tempo 2'17" (1'25"7). Tot.: 25, 13, 20 (314).

Premio Fombio (L. 8000, m. 3000): 1. Berico (Bellandi) di G. Malvicini; 2. Magaltone; 3. Sesto; 4. Bonsi. N. P.: Ascoli, Caligola, Buttafuoco. Tempo 2'51"6 (1'25"8). Tot.: 13, 7,50, 7,25 (87).

Premio Montevecchia (L. 6000, m. 2000): II Divisione; 1. Orsolano (Malvicini di G. Malvicini; 2. Lorenzaccio. 3. Ubarta. N. P.: Trivellina, Abarra, Lolla, Asmo, Lorco, Girola Giovo, Superga. Tot.: 2'36"9 (1'24"9). Tot.: 54, 12, 9,50, 6,50 (296,50).

A San Siro

Il trotto a Villa Glori

Roma, 16 dicembre.

Premio Bologna (L. 10.000, m. 2000): 1. Fiaminio Ponzio (Ferraci di Fabrizi 2'34"6; 2. Pupa; 3. Bruce. Tot. 7,50, 6, 8 (21).

Premio Palanzia (L. 7000, m. 1640): 1. Vega Alexandre Piccola Scuderia 2'37"; 2. Rembrandt; 3. Vulcaniana. Tot. 24, 8,50, 23,50, 8,50 (1626).

Premio Rimini (L. 7000, m. 1700): 1. Scurina (Pappolla della Farnesina 2'30"6; 2. Sina Almaro; 3. Artigliere. Tot. 215, 47,50, 29 (784,50).

Premio Fidenza - I divisione (L. 6000, m. 1640): 1. Orlanda (propr.) di Napoli 2'26"4; 2. Aprilina; 3. Duranta. Tot. 22, 6, 5,50, 9 (40).

Premio Parma (L. 7000, m. 2000): 1. Folgino (Zampis di Baruzzi Cherubini; 3'01"8; 2. Borenita; 3. Nonio. Tot. 6, 3,50, 6 (25,50).

Premio Fidenza - II divisione: 1. Fulvio (conti) di Franchini 2'32"7; 2. Circe; 3. Marcobaro. Tot. 13, 4,50, 19,50 (74).

Premio Circo Massimo (L. 60.000, m. 1720): 1. Filibustiere (Antonelli) di Graf Bianchi 2'26"8; 2. Dr Carlo Alba; 3. Stamarina. Tot. 6,50, 6, 7, 27,50.

Premio Reggio (L. 6000, m. 2000): I divisione: 1. Antelao (Scotti di Banfi 3'02"6; 2. Flor di rose; 3. Aquile. Tot. 24, 12, 8,50 (56). - II divis.: 1. Silico (D'Errico di Migliavacca 3'06"6; 2. Massimo; 3. Ambra. Tot. 72, 17,50, 10,50, in 4650. Doppio al totalizzatore 4,25 e quello corso L. 193.

Risultati vari

SESTRIERE. — Concorso Federali per Giovani Fascisti: Discesa libera: 1. Matteo Felicina (Progetto) 1'50"; 2. Guglielmi Elena (Scoraglio); 3. Gallenzi. - Obbligata: 1. Matteo Felicina (Prog.) 24"5-10; 2. Guglielmi E. (Scoraglio); 3. Bocciguano.

Corso di cultura professionale alle Cartiere di Romagnano

Romagnano Sesia, 16 dicembre.

Il Dopolavoro dello stabilimento di Romagnano Sesia del Gruppo Burgo ha inaugurato un corso serale di cultura professionale ad indirizzo cartario per la durata di sei mesi.

Il corso completamente gratuito si svolge trisettimanalmente nei locali attrezzati della sede del Dopolavoro stesso. Questo primo corso, a cui ne seguirà un altro di perfezionamento per gli allievi che si distingueranno per capacità e applicazione, ha avuto una vastissima adesione: 25 iscritti di cui 20 operai della cartiera, 25 figli o parenti degli operai e quattro estranei allo stabilimento.

Il senatore Burgo ha concesso inoltre che gli allievi migliori possano concorrere all'assegnazione dei premi della fondazione che da lui prende nome.

Per l'invio di artigiani in Alto Adige

Bolzano, 15 dicembre.

Al Palazzo del Governo di Bolzano si è svolto un convegno dei segretari dell'Artigianato di tutte le provincie d'Italia, indetto allo scopo di prendere accordi per l'invio in Alto Adige degli artigiani destinati a sostituire quelli che già sono partiti per il Reich. All'importante convegno, presieduto dal Prefetto, sono intervenuti, con il Federale, il direttore della Confederazione industriali, l'Ecc. Fornaciari, il direttore generale dell'Ente per le Tre Venezie ed il rappresentante dell'ufficio per le migrazioni.

Il Prefetto ha fornito ai segretari provinciali dell'Artigianato tutte le informazioni del caso, mettendoli in possesso degli elementi informativi necessari.

La Corporazione della meccanica

Sotto la presidenza del ministro Ricci si esaminano la situazione e le possibilità dei settori della motorizzazione del materiale ferrotranviario, delle macchine utensili e della utensileria

Roma, 15 dicembre.

Presieduta dal Ministro delle Corporazioni, si è riunita la Corporazione della meccanica per esaminare la situazione e le possibilità di sviluppo dei settori della motorizzazione, del materiale mobile e ferrotranviario, delle macchine utensili e della utensileria.

Per la motorizzazione, dopo una ampia relazione del vice-presidente consigliere nazionale gen. Munì, hanno preso la parola i camerati Aquila, Jacono, Felicella, Manfredini, Rizzo, Sartirana.

La motorizzazione

Il Ministro Ricci ha riassunto la discussione sottolineando i punti più importanti del problema e mettendo in rilievo la vastità del programma, che impegna la nostra industria automobilistica — una delle più attive ed efficienti del mondo — anche dal punto di vista qualitativo, non solo per sopperire alle future esigenze del mercato nazionale e a quello di natura militare, ma soprattutto per l'incremento dell'esportazione. Per la realizzazione di questo programma, oltre alla questione della tipizzazione, dei costi, degli approvvigionamenti della materie prime necessarie a prezzi convenienti, si impone un esame di tutti gli elementi che concorrono alla formazione dei prezzi. A tale scopo ha riconosciuto la necessità che tutto il complesso problema della politica della motorizzazione venga ulteriormente approfondito da un organo corporativo, in cui siano rappresentate tutte le categorie interessate.

Dopo le dichiarazioni del Ministro, la Corporazione ha discusso ed approvato la seguente mozione, ove è tra l'altro detto che la Corporazione per il settore della motorizzazione, esaminata l'attuale situazione dell'industria autom

Un aereo a gassogeno
con due ore di autonomia
Il felice esperimento all'aeroporto di Taliedo

Milano, 16 dicembre.

Ieri mattina all'aeroporto di Taliedo è stato esperimentato il motore a gassogeno montato su di un normalissimo apparecchio Breda 15. Si tratta del primo tentativo ufficiale compiuto nel mondo. L'apparecchio a gassogeno era in precedenza stato esperimentato lungo lo Stelvio, a bordo di una automobile, ed ora è stato applicato all'aereo. L'apparecchio a gassogeno ha due ore di autonomia e l'esperimento compiuto, come abbiamo detto, all'aeroporto di Taliedo, è perfettamente riuscito. Altre applicazioni sono ora allo studio.

L'imposta di soggiorno

Precisazioni sulla esenzione di sporta per determinate categorie

Roma, 16 dicembre.

Talune Prefetture hanno chiesto istruzioni al Ministero delle Finanze circa i criteri da seguire per il riconoscimento della esenzione dall'imposta di soggiorno disposta a favore degli sfollati, dei feriti tedeschi venuti in Italia per ragioni di cura, e infine dei connazionali rimpatriati, costretti a dimorare anche in alberghi a causa della mancanza di altri alloggi.

Al riguardo il Ministero dichiara con sua circolare che nell'emanare le circolari precedenti, deliberatamente si è astenuto dal dettare particolari norme per la loro pratica applicazione, avendo ritenuto opportuno lasciare in merito ogni iniziativa alle Regie Prefetture, che nel loro criterio prudenziale e in relazione alle particolari condizioni d'ambiente di ogni provincia, sono meglio in condizione di poter determinare chi effettivamente debba godere dell'esenzione riconosciuta a causa dell'attuale stato di guerra.

Si trova esplicita conferma nella circolare 30 agosto c. a., numero 58770, con la quale il Ministero dell'Interno invitò le R. Prefetture ad impartire precise istruzioni ai comuni dipendenti per assicurare l'esatto adempimento delle disposizioni riflettenti le esenzioni sopradette.

In proposito si reputa ora necessario avvertire che le R. Prefetture, nell'emanare ulteriori norme per viemmeglio disciplinare la materia, tengano presente che, per riconoscere il beneficio di cui trattasi agli aventi diritto, occorre evitare, in via di massima, qualsiasi rigoroso formalismo — che mal si conciliarebbe con le finalità che hanno avuto di mira i provvedimenti d'indole del tutto eccezionale emanate per la concessione delle menzionate esenzioni — specialmente per quanto concerne i connazionali rimpatriati dall'estero e i combattenti germanici venuti in Italia a scopo di cura.

Pertanto le indagini che potessero occorrere nei casi in cui la sussistenza delle condizioni richieste per l'esenzione non appaia evidente, dovranno esperirsi con particolare tatto e riguardo e preferibilmente per mezzo degli organi comunali e degli enti provinciali per il turismo.

Il Duce assegna un legato
all'Ente assistenziale di Roma

Roma, 16 dicembre.

La contessa Anna Manin nata Pigazzi, deceduta recentemente in Roma, ha nel suo testamento disposto in favore del Duce un legato di 100.000 lire.

Il Duce, nell'accettare tale legato, si è compiaciuto ordinare che il suo importo venga destinato all'Ente assistenziale di Roma.

Il Duca di Bergamo consegna
onorificenze al valore civile

Milano, 16 dicembre.

Nel salone d'onore di Palazzo Marino l'Altezza Reale il Duca di Bergamo ha proceduto ieri alla consegna delle attestazioni al valore civile e di benemerenza cittadina. Il Duca ha dapprima consegnato la medaglia di bronzo al valor civile a Luigi Bortolotti, che esponendo la propria vita ha salvato un caduto nelle acque del Naviglio; e quindi ha consegnato la medaglia d'argento della Fondazione Carnegie al dodicenne Mario Galli, che animosamente salvava un bimbo in procinto di essere travolto da un carro.

E' seguita la consegna delle medaglie civiche d'oro, tra cui due alla memoria, e delle medaglie d'argento e dei diplomi di benemerenza cittadina. Tra questi ultimi, per l'opera svolta ed il contegno tenuto in occasione delle incursioni aeree nemiche, sono stati quelli consegnati ai comandi della DICAT, del Corpi dei vigili urbani, dell'UNPA, dei Vigili del fuoco e alla redazione del *Popolo d'Italia*.

Il soggiorno nell'Urbe
del sottosegretario von Tschammer

Roma, 16 dicembre.

Il soggiorno nell'Urbe del sottosegretario von Tschammer und Osten, presidente dell'Associazione germanico-italiana e capo dello sport del Reich, continua a svolgersi in una atmosfera di viva cordialità.

Il gerarca ha dedicato l'intera mattinata di ieri alla visita di alcuni dei più insigni monumenti dell'Urbe e, ovunque, egli è stato fatto segno ad attestazioni di fervida simpatia.

Dopo aver sostato nella Casa Germanica, il capo dello sport del Reich, nel pomeriggio, insieme con le personalità del seguito, allo Stadio del P.N.F. ove è stato ricevuto dal presidente del CONI e da altri dirigenti, ha assistito con vivo interesse all'incontro di calcio tra due squadre di serie A. La folla degli appassionati ha indirizzato al camerata una calorosa manifestazione. Ieri sera egli ha partecipato a un pranzo offerto dal ministro di Stato Volpi.

L'Ambasciatore del Giappone
e il Ministro di Bolivia presentano le credenziali al Re

Roma, 16 dicembre.

Alle ore 10 di ieri la Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza, nel Reale Palazzo del Quirinale, l'eccellenza il signor Zembei Horiuiri, il quale ha presentato all'Augusto Sovrano le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di Ambasciatore del Giappone.

Alle ore 10,30 poi la Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza, nel Reale Palazzo del Quirinale, l'eccellenza il signor Sailon Mercado, il quale ha presentato all'Augusto Sovrano le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica di Bolivia.

Promette esoneri e licenze e finisce in carcere

Alessandria, 16 dicembre.

E' stato tratto in arresto il cameriere Cesiro Tognon, quarantenne, padovano, il quale si era presentato come funzionario del Ministero dell'Agricoltura, carpendo ad alcuni agricoltori tortonesi un migliaio di lire con la promessa di far loro ottenere esoneri dal servizio militare o licenze agricole. Indosso gli è stato sequestrato un taccuino dal quale risulta un'identica attività truffaldina da lui svolta nel Veneto ed in Lombardia. E' stato pertanto rinviato per rispondere di numerose truffe aggravate.

Gioco di bimbi finito con la morte di uno di essi

Vittorio Veneto, 16 dicembre.

Alcuni fanciulli di Fregona, per trastullarsi salivano su di un carro abbandonato sulla via Mezzavilla, via che è in pendenza, e, impresso un movimento al carro, questo prima lentamente e poi accelerando, [illegible] lungo la china, trascinando seco gli ignari fanciulli. Il carro andava a sbattere violentemente contro una casa, ribaltando a terra i fanciulli, uno dei quali, De Luca Virginio, di anni 14, riportava gravi lesioni interne per le quali decedeva dopo due ore.

TEATRI E CONCERTI

ALL'ALFIERI, questa sera, ultime repliche, a prezzi popolari, dell'applaudita commedia «Mi sono spiaciuto» di G. Zorzi. Domani vera l'annunciata novità: «Volo a vela» di Gino Rocca, prima rappresentazione in Italia.

AL CARIGNANO si replica anche stasera «La canarina nascosta» di Yun Ding, che, nella colorita interpretazione della Compagnia diretta da Romano Calò, ha riportato sin dalla prima rappresentazione un lusinghiero successo. Visto intanto confermato per mercoledì sera l'esordio della Compagnia di Laura Adani, con Filippo Scelzo e Leonardo Cortese, diretta da Renato Salvatori. Verrà rappresentato «Il frutto perfetto» di Roberto Bracco.

AL VITTORIO EMANUELE cambiamento di stasera — come abbiamo ieri annunciato — la Compagnia d'operette «A. B. C.» che rappresenta la popolare «Madama di Tebe» di Leon Bard.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 303,9 - 450,8 - 491,8: Ore 13,15: Musica varia — 14,15: Orchestra — 15: Musica varia — 15,30-16: Trio Chiesi-Zanardelli-Canone — 16,40: La Cameruta del Ballila e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 18,30: Notizie a cura dell'Albania — 18,40: Notiziario dell'Interno — 18,45-18,55: Conversazione di propaganda igienico-alimentare — 19,40: Trasmissione pubblicitaria — 19,50: Musica varia.

Onde metri 221,1 - 330,3: Ore 12: Concerto della pianista Elva Bisazzi — 12,20: Orchestra moderna — 14,15: Musica varia — 17,30-19,15 (circa): onda metri 221,1: Trasmissione da Berlino: Concerto sinfonico diretto dal M.o Guglielmo Furtwaengler.

Onde metri 249,6 - 426,8 - 491,8 (per onde metri 265,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Trasmissione pubblicitaria — 21,30: Le cronache del libro — 21,40: Musiche per orchestra — Nell'intervallo (22,10 circa): Racconti e novelle per la radio.

Onde metri 262,2 (per onde metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Orchestrina — 21,35: «Il taccuino scandaloso» un atto di Alberto Bonaudy; regia di Guglielmo Morandi.

Csaky malato di influenza

Belgrado, 16 dicembre.

Il ministro degli affari esteri ungherese, conte Csaky, che era atteso a Budapest ieri alle ore undici, è, invece, arrivato alle diciannove.

Csaky è caduto improvvisamente ammalato a Lubiana dove è stato immediatamente visitato da tre medici. Sembra che egli abbia contratto una febbre influenzale, durante una partita di pesca. Durante il viaggio da Lubiana a Budapest egli non è uscito dal vagone-salone del treno speciale.

†

Stamane mancava improvvisamente il

Dott. Prof. Bruno Quarella

Chirurgo primario dell'ospedale di Biella

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie **Benedetta Viari**, il fratello dott. ing. **Franco**, le sorelle: **Maria, Noemi Scavini** col marito avv. **Arturo**, i parenti tutti e la fedele **Lucia**.

Si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori e si invocano preghiere.

I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione in **Torino**, via Bava 7.

Torino, 15 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'**Amministrazione**, i **Sanitari** dell'**Ospedale Civile**, annunciano con profondo dolore la immatura perdita del

Prof. Dott. Bruno Quarella

Primario Chirurgo

Biella, 15 dicembre 1940-XIX.

Imp. Fun. Biotto e Bellabianca - Biella - Telefono 1604.

Ieri, dopo breve malattia, ad anni 85, chiudeva la sua onorata esistenza di ex magistrato e di cittadino, il

Cav. Avv. Ettore Rossi Bruera

ex Sindaco di Ozasco

Ne danno il triste annuncio le nipoti: **Camilla Fer**, col marito cav. uff. **Renato Baronis**; **Laura Badariotti**, col marito avv. **Enrico Migliardi**; **Gusalda Badariotti**, col marito cav. **Giuseppe Giorio**; **Maria Badariotti**, col marito dott. prof. **Luigi Ferrio**.

La cara Salma verrà tumulata in Ozasco (San Secondo di Pinerolo) ove i funerali avranno luogo martedì 17, alle ore 10,30.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Colpita da male che non perdona, confortata dai Sentimenti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Sandri Caterina in Quarzo

Insegnante Municipale a riposo

La piangono il marito prof. **Quarzo Giuseppe**, il fratello **Sandri Enrico** e famiglia, le affezionatissime cognate; gli zii, i nipoti, e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno a **Montau Roero d'Alba** il giorno 16 alle ore 11 dove la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo una vita di bontà e di lavoro rendeva l'anima a Dio

Corona Carlo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Feretti Francesca**; i fratelli, la sorella, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 17 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione in Borgata Canova n. 11.

Pistolesa (Monte S. Maria), 15 dicembre 1940-XIX.

Imp. Munic. Ivaldi - Biella.

Cristianamente è mancato

Carelli G. Battista

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, i fratelli e parenti tutti. I funerali da via Parini n. 10 (per l'ora telefonare al 53-735).

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

TESSITURA SAETA
Corso Giulio Cesare, 6
Lanerie - Drapperie - Seterie - Telerie.
I prezzi sono così bassi, specie per le lanerie, che si direbbe che noi
REGALIAMO I PALTO'
Non abbiamo più succursali in Torino

VALDATA
S.A. MAGAZZINI "ALLA CONCORRENZA"
VIA GARIBALDI ang. S. FRANCESCO ASSISI - TORINO

Non fate regali inutili!
Tutti gradiranno di più la praticità del vostro omaggio
Porcellane - Cristallerie
Posaterie - Soprammobili
Bebè Bar - Alluminio
Arte, Bagno - Casalinghi.
Servizi per banchetti ecc. ecc.
Tutto per la casa a prezzi eccezionali
VALDATA
VIA GARIBALDI, 18
Negozio di fiducia e di primo ordine.
Visitateci al mattino effettuate in resta del pomeriggio.

SARTORIA ALDINI
TORINO
Piazza Solferino ang. Via S. Teresa, 21
Telef. 51-838
SPECIALITA' STOFFE PER ABITI da SCI

LA TRASPARENZA CRISTALLINA ED AMBRATA, E IL PROFUMO GHIOTTO DELLA
GELATINA DI MANZO ISTANTANEA
Ideal
FANNO DI ESSA UN VERO INVITO ALL'APPETITO
STAC
C. REBAUDENGO TORINO VIA A. PEYRON 6

Vastissimo assortimento di
PALTO'
IMPERMEABILI
COSTUMI
troverete nei grandi magazzini
GIRARDI & PAGANI
DI PAGANI ENRICO
TORINO - VIA GARIBALDI ang. S. Francesco Assisi
SPECIALE REPARTO PER
GIOVANETTO
RAGAZZO
INFANZIA
SARTORIA SU MISURA
REPARTO SPECIALE PER SCIATORI

ACQUA DEL PO

ALTRI LIQUORI IMMITABILI DELLA DITTA
L.E.A.I.
LYS
RUGIADA ALPINA
GENZIANA SESTRIERE
TORINO

IN QUESTI TEMPI
FATE SOLO REGALI UTILI!
UNA CALZATURA ELEGANTE E' SEMPRE MOLTO GRADITA
Scegliete perciò
CALZATURE "Tagliapietra"

ASSORTIMENTO ARGENTERIE
ESTIMI GRATUITI
Ditta Elli CASOLASCO
XX SETTEMBRE 60 TORINO
BRILLANTI
Oro-Argento
Preziosi in Genere
COMPRA
al massimo prezzo
DISIMPEGNA POLIZZE
Massima discrezione
Ditta Elli CASOLASCO
XX SETTEMBRE 60 TORINO

L'epidermide dei bimbi
è straordinariamente sottile e delicata. Occorre evitare che possa alterarsi o avvizzire anzi tempo e assicurarle, anzi, l'efficenza di cosi alti pregi.
Soltanto il SAPONE AL LATTE VISET può conseguire questi risultati.

Viset
E' UN PRODOTTO RUMIANCA
SAPONE AL LATTE

Lettori! Il 9 gennaio 1941-XIX, alle ore 10, avrà luogo in Torino, Palazzo Cinzano - alla presenza di un Funzionario delegato dal Ministero delle Finanze, di un R. Notaio e di quattro testimoni - l'assegnazione ai dodici possessori dei "Buoni-extra„ invitati a Torino a spese della Cinzano, dei dodici premi in Buoni del Tesoro contenuti nelle "Cassette Propaganda Spumanti CINZANO„: uno di Lire 100 mila, uno di Lire 50 mila, uno di Lire 30 mila, uno di Lire 25 mila, uno di Lire 20 mila, uno di Lire 15 mila e sei di Lire 10 mila. Alle ore 11 si procederà inoltre all'assegnazione dei dodici premi straordinari - per complessive Lire 100 mila in Buoni del Tesoro - con sorteggio fra tutti i possessori di Buoni per premi in oggetti.

I nomi dei favoriti dalla sorte saranno pubblicati su "Il Popolo d'Italia„ del 16 gennaio 1941-XIX.

Cassetta Propaganda SPUMANTI CINZANO
Ogni cassetta un dono
Autorizz. Minister. 16533
Soc. An. Francesco Cinzano & C.
Torino

AIUTI SISTEMA U. S. A.

— Il signor Roosevelt vi manda tanti auguri.
— Bene. Rispondete con una base navale di ringraziamento.

PER LA SALVEZZA D'ALBIONE

— Posso fare qualcosa per voi, signor Churchill?

LONDRA: FIERI PROPOSITI

— Presto, fate alzare il progetto del nuovo potentissimo cannone: c'è una squadriglia di bombardieri nemici!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 16 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 300

IL PAESE DELL'APATIA

Per duemila chilometri attraverso la Francia occupata

(DAL NOSTRO INVIATO)
Dalla Francia occupata, 15 dicembre.

Duemila chilometri in auto nella Francia occupata. Dunkerque, Calais, Boulogne, Abbeville, Amiens, Rouen, Le Havre, Deauville, Caen, Cherbourg, Granville, Orleans, Tours, Poitiers, Angoulême, Bordeaux, Chartres, Versailles, Parigi, Reims, Lilla, Valenciennes.

Duemila chilometri attraverso città portuarie, città industriali, città storiche, città di biache, città di divertimenti, città di tessuti, città di merletti, città dei vino, città demolite.

Il paese del pane bianco

Ad Orleans, Giovanna D'Arco ritta sul suo cavallo, è incolume tra le rovine. All'intorno tutto è crollato sotto le bombe. Lo sfondo su cui si profila il monumento equestre della Pulzella è fatto di mura diroccate, di case smantellate, di travi d'acciaio contorte. *A Amiens, patria di Pietro l'eremita, colui che predicò la prima crociata, vi sono pure molte macerie. Qua e là sorgono baracchini di legno in cui la vita riprende con la lentezza caratteristica di questa Francia che non si sveglierà dall'intontimento. In un caffè rimasto in piedi, si è installata anche una bottegucciа con dei vestitini da donna appesi a dei chiodi. Roba da pochi soldi, per la popolazione diventata povera. Ma i poveri di Amiens si vantano del pane bianchissimo che possono mangiare perchè hanno la farina. «Di questo pane — vi dicono — non ne troverete neanche a Parigi», e lo addentano avidamente. Per tutti i duemila chilometri abbiamo visto una Francia abituata da francesi-ombra e da soldati tedeschi solidissimi che badano ai fatti loro sopraintendendo a tutto con la semplice presenza. Le strade sono percorse nella proporzione di dieci a uno, dalle macchine della Wehrmacht germanica — camions, autocisterne, officine trainate, autobotti, macchine che trasportano ufficiali, soldati, generali — e zoppi macchini francesi che ora provvedono alla meglio ai bisogni civili. Sono percorse da carrette campestri, da soldati tedeschi in plotoni cantanti, o isolati, o in serpa a birocci, o anche su carri di fieno, soldati in motocicletta, motostaffette, vestiti in pellegrine impermeabili, da gendarmi da campo con l'elmetto d'acciaio e la mezzaluna appesa ad un collare metallico.*

I contadini lavorano nei campi, lavorano specialmente le contadine; nelle città invece il lavoro non si vede, nemmeno quello così indispensabile, della ricostruzione. La campagna continua la sua vita; nella città sembra essere incentrata una sosta lunga. Nelle città ai commercio senza produrre, si vedono i carri presso le ultime merci di magazzino, e nei ristoranti ognuno mangia come se quello fosse il suo ultimo pasto. Percorrendo il Passo come un bolide, con brevi soste per mangiare e dormire, non si può indagare a fondo naturalmente. Si raccolgono impressioni, si fotografano movimenti, si annotano spizzichi di conversazioni. Sarebbe impossibile generalizzare queste briciole, supponendo che tutto sia fatto della stessa materia e non vi sia sulla di celato e di dissimulato. Ma bastano per un quadro esteriore della situazione, in cui i francesi convivono con i tedeschi divenuti padroni. I francesi sembrano avere accettato con maggiore rassegnazione l'occupazione tedesca. Negli agglomerati cittadini c'è una rassegnazione che ha tutti i caratteri della passività, tanto nell'atteggiamento verso i vincitori quanto in quello verso il proprio avvenire. E' una impressione, non giudizio definitivo, bene inteso.

Di chi la colpa?

I belgi e gli olandesi (forse semplicemente per caratteristica di razza) sono laboriosi ma lavorano di più, parlano poco e agiscono con lena. A Rotterdam, la città che ha subito il terribile bombardamento del 14 maggio, c'è una volontà di vita che desta ammirazione. In Francia, al contrario, c'è apatia, una un'apatia chiacchierona. I francesi si sfogano discutendo, rivoltolando fra le mani le loro disgrazie, e cercano i colpevoli, i responsabili, ciascuno respingendo la propria parte di responsabilità. Oggi il francese si duole dei piccoli «malheurs» non del grande, parla delle piccole note, della carestia, del tesseramento, non del fatto storico. Nei riguardi del fatto storico, si direbbe che i francesi, i quali ne hanno amarezze in riserbo tutte sui responsabili di casa loro, non mai sui tedeschi, siano, in fondo al cuore, semicontenti della venuta di questo esercito occupante, ordinatore. Non possono averla desiderata logicamente. Ma siccome i tedeschi sono qui e non è possibile rimandarli, forse tutto il male non viene per nuocere. I tedeschi ripuliscono molte cose sporche. Soprattutto hanno impedito che il disordine diventasse caos. Il francese, così, trova modo di riposarsi spiritualmente sotto l'egida del tedesco, di tanti travagli inconcludenti. La dittatura che per le vicende della guerra è una dittatura militare — e si aggiunga, blanda quanto mai — non gli dispiace, forse perchè il francese ha avuto sempre un grande rispetto dei militares. Il francese della Francia occupata, oggi non è più agitato da grandi polemiche. Che ne approfitti per studiarsi, per studiare la sua sorte, le cause profonde di essa, le prospettive avvenire, non è però ancora detto. E' da domandarsi se medita sui propri peccati o sia sempre sotto l'effetto dello stordimento.

Forse questa mancanza di fermento ricostruttivo si spiega con l'assenza di uomini giovani. Centinaia di migliaia sono prigionieri di guerra, altre centinaia di migliaia sono nelle colonie o nella Francia non occupata. Manca poi ogni traccia di quella che fu la classe dirigente, perchè questa classe responsabile e corresponsabile delle sventure della Francia scappò dinnanzi ai tedeschi e lasciò che il Paese se la sbrigasse da solo con i vincitori. Orbene, la classe dirigente è scomparsa.

Sono assenti da Parigi la politica finanziaria, la finanza politicante, la letteratura e l'arte, depravatrici nei cannobi con le due prime. E' rimasto il popolo, e questo popolo non ha capi. Questo popolo, d'altro canto, non ritrova i collegamenti perchè le fughe e i ritorni lo hanno rimescolato. Le città sono come delle scacchiere in disordine sulle quali non si può giuocare senza prima rimettere a posto i pezzi. Non si potrebbe fare, nemmeno volendolo, un giuoco politico. Ma vogliono farlo i francesi? Stanno facendo i francesi un esame di coscienza? Non si direbbe. Calmano il vuoto lasciato dai dirigenti fuggiaschi accettando senza rancore la missione che si è assunto il vincitore. Ma l'impressione che si riceve, è che l'accettino non per cattivismo, bensì per apatia e stanchezza.

Problemi spiccioli

Ognuno ha i suoi problemini e i suoi problemoni da risolvere, ma si tratta di piccoli e grandi problemi materiali, non di problemi spirituali o morali.

Il problema della donnina: «Non si trovano più stoffe a Parigi, ahimè!». Il problema del fumatore: «Non ci sono più sigarette in Francia». Il problema più importante della massaia: «Poche patate, poco latte, niente burro». Il problema grave dell'operaio: «C'è poco lavoro, c'è poco lavoro in Francia, signore mio». E tutti spendono i loro giorni cercando di girare gli ostacoli per avere di contrabbando se non per vie legittime ciò di cui hanno bisogno: le stoffe la donnina, le sigarette il fumatore, le patate il burro il latte la massaia, un'occupazione qualsiasi l'operaio. La studentessa di lezioni di tedesco. Il pittore che ha viaggiato fu l'interprete di tedesco in un gran magazzino. Sinchè si avrà qualche cosa di contrabbando le energie saranno rivolte al fine di salvare in questo modo l'equilibrio del proprio tenore di vita, ed un'apparenza di normalità. Ritrovano i francesi questi loro problemi materiali. Se domandate quel che pensino degli avvenimenti sono quasi sorpresi che si debba avere una opinione che non sia già stata espressa col lamentarsi della mancanza di qualche piccolo conforto quotidiano; ed è qui il punto cruciale della mentalità francese di oggi. Si accusano di essere stati colti quasi in flagrante difetto di patriottismo, per avere detto che mancano le sigarette e che è ingiusto la vittoria e che questo è il maggiore dolore.

«Sì, sì, è questo ciò che ci addolora, naturalmente» si accompagnano poi. «Ma doveva accadere, perchè i nostri capi erano tutti venduti». Implicitamente una tale parole i francesi fan di scappello ai vincitori di cui riconoscono la superiorità morale, di cui riscattano quella estrinsecazione della superiorità morale che è la disciplina.

«I tedeschi sono buoni» ci dicevano i francesi introducendo con due dita meticolosamente il grasellino di ancovina nel caffè nazionale «una volta, par i francesi, i tedeschi erano degli Unni».

«I tedeschi — ci si è detto una donna — sono degli ingenui. Crediatelo a me che sono donna: sono dei ragazzi ingenui e onesti. Se noi avessimo avuto tanta onestà e tanta ingenuità, anzichè tanta furberia, non avremmo perduto la guerra. Macchè, non l'avremmo neanche fatta».

Senonchè non sono molti a parlare così in Francia, a guardare con tanta semplicità e dirittura gli eventi storici. E' innegabile però che l'occupazione produce un effetto propagandistico profondo nel solo contatto fra la popolazione civile francese e i soldati del Reich. Prima di tutto i tedeschi sono quasi i soli uomini, uomini giovani, sani, corretti, disciplinati, nella Francia occupata, da cui sono assenti gli uomini francesi. In secondo luogo smentiscono in pieno la leggenda creata dalla propaganda francese intorno alla Germania in genere e a quella hitleriana in specie. Viene fatto poi ai francesi, magari involontariamente, magari inconsciamente, il confronto fra le donne. Prendete le francesi delle città, ancora stamacchevolmente

L'Ambasciatore giapponese Ecc. Horiuchi, dopo avere presentato al Re Imperatore le credenziali, rivolge per mezzo del microfono parole di saluto al popolo italiano. (Telefoto)

Grande adunata magiara alla presenza di Horthy e Teleki

Tokio, 15 dicembre.

Le organizzazioni patriottiche e nazionaliste dell'Ungheria hanno effettuato ieri una grande adunata a Budapest. Dieci centomila persone hanno partecipato a questa manifestazione che ha nettamente dimostrato la fede nell'idea di resurrezione dell'Ungheria che ebbe per punto di partenza la città di Szeged dove più di 21 anni or sono fu formato, sotto la guida di Horthy, il movimento di rinascita nazionale. Alla manifestazione hanno partecipato a migliaia anche abitanti dei territori recentemente reintegrati all'Ungheria.

Il Presidente del consiglio ha tenuto dal balcone del palazzo della presidenza un discorso nel quale ha fra l'altro notificato che la idea di Szeged è fondamentalmente identica a quella delle rivoluzioni fascista e nazionalsocialista, ed ha aggiunto che oltre la vecchia simpatia ed amicizia, esistente fra i tre popoli, tale identità di ideali rinsalda ancora di più i vincoli tra loro.

I partecipanti all'adunata hanno poi sfilato dinanzi al Reggente che assisteva dal palazzo reale. Horthy ha pronunciato un discorso.

(Stefani)

A Tangeri ha finito di vivere l'amministrazione internazionale

Madrid, 16 dicembre.

In virtù della recente legge spagnola che sottopone Tangeri al regime giuridico vigente nel protettorato spagnolo del Marocco l'alto Commissario della Spagna ha assunto tutti i servizi pubblici ed amministrativi già dipendenti dalla amministrazione internazionale di Tangeri, che in tal modo ha cessato di esistere.

(Radiostefani)

Distensione tra Indocina e Thailandia

Tokio, 15 dicembre.

Secondo l'agenzia Domei, il Governo della Thailandia ha diramato un comunicato nel quale si esprime la volontà di regolare su base amichevole gli incidenti di frontiera con l'Indocina francese e di aderire ad un primo incontro dei membri già nominati della commissione di confine di entrambi i Paesi.

Presso le basi del Mare del Nord, in questa foresta, il Corpo Aeronautico italiano, che partecipa all'offensiva contro l'Inghilterra, ha i suoi depositi. Un'azione è prevista per la notte: si lavora alacremente per preparare le bombe e trasportarle fino agli apparecchi.

La realtà strategica

La difesa della metropoli indebolita dalla concentrazione delle forze inglesi contro l'Italia

In Germania si rileva come l'accumulare le forze aeree e navali britanniche nel Mediterraneo ha per effetto di assottigliarle nel settore centrale della guerra

Berlino, 16 dicembre.

Le operazioni nel deserto marmarico, e il partito che la propaganda londinese cerca di trarne a sollievo della propria opinione pubblica e a ristoro dello scosso prestigio britannico nel mondo, inducono la stampa tedesca ad alcune pacate considerazioni in cui più diffusamente viene riassunto il pensiero tedesco al riguardo, e che non potrebbe a meno di riuscire salutare all'ubriacatura britannica.

Impresa senza oggetto

Il *Völkischer Beobachter*, che affronta in un apposito articolo l'argomento, rileva come gli inglesi siano vittime di un fenomeno di Fata Morgana, così frequenti in quei paraggi, per cui vedono Sidi Barrani e Sollum sollevarsi al di sopra del livello della loro realtà fino a costituire niente meno che una sorta di tallone di Achille dell'Asse. Veramente, come anche il giornale nemico, al comando inglese in marmarico e allo stesso Churchill, nell'ostentata modestia dei loro comunicati non è mai saltato in mente di pronunciare giudizi nemmeno approssimativi di questa fatta; ma è quella forse una modestia sospetta se si paragona all'accordo generale della sinfonia di stampa britannica, intonata a far rilevare la grandezza della vittoria e il carattere che essa assume di «fase decisiva della guerra».

Come si viene a Londra a questo artificioso, forzato giudizio? La risposta è, per il giornale, semplicissima: ci si viene perchè ogni giorno di più a Londra si constata, grazie all'azione dell'aviazione tedesca, che la fase e il teatro decisivo della guerra si trovano precisamente altrove, e cioè nell'isola. A mano a mano cioè che l'azione dell'aviazione germanica vitalmente colpisce i centri della difesa e della resistenza militare dell'isola, a mano a mano che le perdite della flotta commerciale inglese si fanno più sensibili e più angusta si fa la base di alimentazione e più sottile il potenziale di guerra britannico, in una parola, a mano a mano che lo stadio della guerra va spiccandosi e rilevandosi nel nucleo centrale dell'isola britannica, più forte si sente l'istinto e il bisogno propagandistico di indicare invece altrove il centro e il punto decisivo delle sorti. Da qui nasce il bisogno diversivo del successo di Sidi Barrani, e, se si guarda bene, nasce da qui proprio il motivo profondo stesso, che è quindi un motivo principalmente di prestigio, dell'iniziativa presa dal comando britannico.

Al di fuori di ogni motivo di prestigio la stampa tedesca, nonostante avere minimamente l'aria di voler coprire la portata reale del successo riportato dagli inglesi — ciò che non farebbe onore alla lodatissima, virile franchezza dei comunicati italiani — domanda all'opinione dei più sereni e competenti spettatori di tutto il mondo se la realtà dei fatti e delle considerazioni strategiche corrisponde veramente alla pompa di queste amplificazioni; e per cominciare se gli inglesi, i quali rimproverano già a Graziani di non avere, con la sua avanzata marmarica, fatto altro che complicare, ingrandire e rendere estremamente arduo il suo problema logistico e di collegamenti, non siano caduti in maniera somma ed esemplare proprio in questo errore il quale poi per loro non è giustificato dalla natura offensiva delle operazioni, che per gli italiani mirava alla valle del Nilo, dove si poteva colpire uno dei punti vitali della posizione mediterranea britannica mentre tutta la situazione strategica della quarta sponda dell'Italia toglie agli inglesi la possibilità di obiettivi di questo genere. La loro operazione marmarica fatalmente dunque non supera e non può superare i limiti di una impresa di prestigio.

Il potenziale italiano

Fino a che gli inglesi non dimostrino che la loro iniziativa militare possa proporsi scopi strategici di questa fatta e quanto meno possa davvero decisamente mirare a indebolire il potenziale militare dell'Italia, le loro amplificazioni marmariche suonano false e il chiasso che esse menano, per esempio, per la morte di un generale o la cattura di qualche altro, o per il bottino di prigionieri e di materiali, rassomiglierà sempre assai da vicino — nota il giornale che abbiamo citato — al clamore di gioia che si levò dalle mura di Troia per la morte di Achille con i troiani credettero un momento di avere liberato la città dell'assedio.

Che cosa è questa spedizione inglese, che culmina nell'episodio di El Barrani — si domanda l'organo nazionalsocialista — in confronto delle spedizioni di cui l'Italia si è sempre dimostrata capace? Ben altro è il potenziale dell'Italia. «Per l'Abissinia — scrive il giornale — come per la Spagna, come per l'Albania, l'Italia ha negli ultimi tempi saputo esprimere e armare dal suo suolo sempre nuove spedizioni in grande stile, spingendole per mesi e per anni nei teatri di guerra più lontani e diversi che si potessero pensare. Il soldato italiano è duro e tenace, la sua direzione è inflessibile. Gli inglesi non hanno conquistato l'Abissinia semplicemente perchè non hanno giudicato l'impresa pari alle proprie capacità, e perchè il compito apparve loro sotto ogni punto di vista tecnicamente inesegubile».

Concludendo su questo passo il giornale dice che non minore prova di capacità è stata per il soldato italiano l'impresa spagnola al paragone dell'incapacità britannica.

Dopo queste constatazioni il grande organo nazional-socialista affronta un altro lato dell'argomento e cioè il lato ancora più evidentemente speculativo delle amplificazioni britanniche che non si lasciano nemmeno questa volta sfuggire l'occasione per cercare di insinuare cunei nell'alleanza italo-tedesca. Esse approfittano infatti dell'avvenimento per blaterare di una stanchezza tedesca riguardo all'Italia. Già a proposito degli avvenimenti di Grecia — osserva — «la propaganda britannica aveva creduto di malignare sul fatto di un mancato intervento tedesco in Grecia, osservando come a Berlino si preferisse lasciare gli italiani nei pasticci. Ma al contrario di quel che si credette in Inghilterra — così risponde il giornale — in Germania nelle cose militari si procede con assoluta serietà e precisione. Secondo il pensiero tedesco tutte queste vicende, sia quelle di Grecia che quella di Egitto, non possono militarmente essere oggetto della minima preoccupazione in sè stesse e questo preciso giudizio tedesco vien fatto nella piena conoscenza del potenziale di guerra dell'Italia. Ciò potrà forse dare da pensare a quegli inglesi che ancora ricordino per esempio la precisione del giudizio militare riguardo la Francia, e potrà permettere loro di vedere la situazione tale quale è nella sua realtà».

La testa da schiacciare

Anche la *Frankfurter Zeitung* locca, in un suo non meno importante articolo, l'argomento della iniziativa bellica britannica immergendolo nel quadro della generale strategia della guerra contro l'Inghilterra; e rileva anzitutto come il suo carattere essenziale sia quello di risultare dall'assoluta mancanza di altre possibilità inglesi di difesa dell'isola assediata, carattere che ne fa una operazione diversiva. Non bisogna dimenticare — dice il giornale — che c'è una differenza e una graduazione tra i vari teatri della guerra; e il fatto è che il teatro essenziale della guerra è e rimane sempre appunto l'isola britannica dappoichè se cade l'isola tutto l'impero inglese cade, mentre se cadesse l'Egitto la guerra inglese continuerebbe e ci sarebbe sempre l'isola inglese da battere, la testa cioè dell'impero da schiacciare.

L'offensiva inglese in Marmarica nasce appunto dal tentativo spasmodico di divergere l'attenzione — ma non certo la realtà dei fatti — da questa morsa in cui l'isola britannica è ormai giorno per giorno attanagliata e le sarà sempre più fino alla fine della resistenza inglese.

Intanto è un fatto che questo piano inglese di «dare addosso all'Italia» accumula forze così di terra, come di mare che d'aria della Gran Bretagna nel settore mediterraneo, assottigliandone correlativamente il settore centrale ed essenziale della guerra, che è quello nordico, ciò che ancora una volta dà modo al giornale di constatare e di far rilevare ai suoi lettori la grandezza e l'importanza del contributo dato dall'Italia alla guerra comune. Tanto gli avvenimenti greci come quelli egiziani hanno aumentato e accentuato l'impegno dell'Inghilterra nel settore meridionale sostenuto dall'Italia nella guerra dell'Asse, settore la cui ampiezza sola misura per giudicare l'importanza del contributo italiano, può giudicarsi soltanto quando si sarà detto che va da Gibilterra a Aden.

Da queste considerazioni si risale a quelle ultime, supreme della generale strategia della guerra, alla quale bisogna continuamente riferirsi per giudicare gli avvenimenti periferici se si vuole mantenere retto il giudizio. La potenza inglese è come un albero ramificato, ma le sue radici sono nell'isola, e a queste radici si deve incidere se si vuole abbattere l'albero. Ogni organismo umano ha un certo grado di sopportabilità di amputazione delle sue periferiche ramificazioni, e operando su queste si può indebolire l'organismo. Ma è sempre al centro e alle radici che sarà definita e risolta la guerra, malgrado tutti i tentativi di diversione della propaganda britannica. Vi sono molti punti in cui la potenza britannica può essere indebolita, ma ve n'è uno solo in cui dovrà essere colpita. «Ora — conclude il giornale — la differenza è una sola: che a questo punto, al punto centrale cioè dove sono le radici della potenza britannica noi possiamo avvicinarci, mentre le radici della potenza germanica e dell'Asse sono irraggiungibili agli inglesi».

Giuseppe Piazza

Grande motonave inglese silurata nell'Atlantico

Il "Western Prince„ affondato sabato trasportava aeroplani, munizioni e viveri

New York, 16 dicembre.

In questi circoli marittimi si informa che la grande motonave britannica a doppia elica Orari è stata silurata nell'Atlantico orientale. Si tratta di una unità appartenente alla società di navigazione «New Zealand» stazzante 10.350 tonnellate e fornita di particolari attrezzature refrigeranti per il trasporto di generi alimentari.

La «Mackay Radio» ieri ha captato chiamate di soccorso emesse dalla stazione marconigrafica del vapore britannico Starnest, di 4865 tonnellate, in rotta fra Terranova e l'Irlanda. Il comandante della nave ha comunicato che il vapore, a causa di una grossa falla, non è più in grado di proseguire il viaggio.

A proposito della notizia del siluramento da parte di un sommergibile tedesco e dell'affondamento del piroscafo britannico Western Prince sul quale si trovava il Ministro canadese delle munizioni, Howe, il New York Sun apprende che il piroscafo trasportava tra l'altro alcuni apparecchi bimotori da bombardamento. A bordo si trovavano inoltre circa 60 passeggeri in maggioranza inglesi appartenenti a Missioni diplomatiche che volevano rientrare in Inghilterra. Da Ottawa per altro informano che il Presidente del Consiglio canadese ha ricevuto un messaggio annunciante che la maggior parte dei passeggeri che si trovavano a bordo sono stati salvati. Non si sa tuttavia ancora con certezza se fra i superstiti si trovi anche il Ministro Howe. Il New York Daily Mirror nella sua edizione domenicale informa che il Ministro canadese era accompagnato dal suo assistente Woodward, dal suo consigliere finanziario Scott e dal direttore generale dell'ufficio canadese delle munizioni, Taylor. Precisa poi che, oltre ad un notevole numero di aeroplani da bombardamento destinati alla Raf, il Western Prince trasportava enormi quantitativi di munizioni e viveri. Il Western Prince, che stazzava 10.826 tonn., era impiegato nel servizio tra Liverpool e gli Stati Uniti.

Il controblocco

Metodica posa delle mine nei porti inglesi

Berlino, 16 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

«Nella notte tra venerdì e sabato l'attività della nostra arma aerea si è limitata, in seguito alle sfavorevoli condizioni atmosferiche, a minare i porti inglesi. Nella giornata di sabato alcuni nostri apparecchi hanno attaccato anche a bassa quota diversi importanti obiettivi militari nell'Inghilterra meridionale e centrale. Nel Midlands un importante impianto industriale è stato colpito in pieno da bombe di grosso calibro.

«Nessuna incursione nemica si è verificata ieri sul territorio germanico. In due località delle zone occupate gli inglesi hanno gettato alcune bombe senza causare danni». *(Stefani)*.

Commentando l'odierno Bollettino il *D. N. B.* osserva:

«I comunicati del Comando Supremo riferiscono da diverse settimane, e nella medesima forma, che continua la posa di mine in porti inglesi. La posa di mine da parte di aeroplani tedeschi costituisce un'arma importante per la lotta contro la navigazione commerciale inglese e per la realizzazione del controblocco sulle importazioni di viveri e di materiale bellico. Alcuni mesi fa, gli inglesi asserivano che questa minaccia poteva essere eliminata con facilità, ma da diverse settimane a questa parte, essi tacciono e questo basta a provare che in tale campo essi sono ora colpiti in un punto delicato. Se si pensa che, nonostante l'impiego di molte centinaia di piccoli battelli dragamine e posamine, è impossibile eliminare nel giro di qualche ora o di qualche giorno un carattere apportatore di morte e di rovina, si può giustificare la conclusione che le perdite indirette di tonnellaggio superano quelle dirette causate da siluramento o bombardamento.

«Contro l'asserzione da parte inglese, risalente a qualche tempo fa, che è facilissimo per le navi speciali della marina da guerra inglese scoprire e rendere innocue le mine tedesche, sta la recente ammissione dell'ammiraglio britannico che, in questi ultimi tempi, quasi novanta vapori sono rimasti vittime delle mine. I grandi convogli di vapori di cui la Gran Bretagna ha bisogno per la sua esistenza debbono concentrarsi davanti alle foci dei grandi fiumi. La distribuzione dei vapori nei piccoli porti della costa nordorientale causa gravi perdite di tempo e ciò contrasta con la regolarità della navigazione transatlantica che è condizione «sine qua non» per l'organizzazione delle importazioni inglesi.

«Alle difficoltà causate al movimento nei porti dalla posa delle mine germaniche, si aggiungono quelle derivanti dall'«imbottigliamento». Infatti, molte volte, i convogli non possono ripartire perchè altre navi in sosta bloccano l'entrata dei porti. Il Governo inglese ha bensì fatto ricorso ad un ripiego, scaricando le merci su piccoli vapori che a loro volta portano a terra le merci in piccoli porti della costa da dove il trasporto riprende, per via di terra, verso le grandi città. Tuttavia, questo ripiego provoca un sperpero di tempo e d'energie e si ripercuote sulla regolarità della distribuzione dei prodotti, specialmente nei grandi centri. Ne consegue una penuria crescente di prodotti a danno, particolarmente, delle masse popolari. Ecco perchè la posa di mine in porti inglesi si ripercuote sulla navigazione britannica e sull'economia del paese con un peso non inferiore a quello degli affondamenti diretti di vapori britannici da parte dell'aviazione e della marina germaniche, e dalla distruzione sistematica dei porti inglesi per mezzo delle bombe».

Importante città inglese bombardata nella notte

Berlino, 16 dicembre.

Nelle prime ore di stamane, si è appreso che ieri sera, una importante città dell'Inghilterra centrale è stata bombardata da diverse squadriglie da bombardamento leggera e pesanti dell'aviazione germanica. I piloti dei primi apparecchi di ritorno dall'azione informano di aver osservato tranquilla incendi. Proietto da demolizione, le formazioni aeree tedesche si sono avvicinate ai loro obiettivi senza essere avvistate dalla difesa antiaerea britannica. Le fiamme degli incendi hanno illuminato, come di giorno, il cielo sopra la città.

Incursione su Berlino respinta dalla difesa contraerea

Berlino, 15 dicembre.

Ieri sera alcuni aerei inglesi, valendosi delle condizioni atmosferiche che consentivano loro una certa copertura, hanno tentato di attaccare la capitale del Reich, ma, a seguito della vivace ed attiva difesa controaerea, essi sono stati costretti ad invertire la rotta verso nord e verso sud. Soltanto pochi apparecchi nemici sono riusciti a sorvolare un sobborgo berlinese, dove sono stati lanciati unicamente dei manifestini. *(D.N.B.)*

E' fallita la caccia inglese all'incrociatore ausiliario tedesco che ha colpito il "Carnarvon,,

Montevideo, 16 dicembre.

Il capitano Franck Pegram comandante della nave da battaglia inglese *Entreprise* rientrato a Montevideo ha dichiarato che la caccia organizzata da tutte le unità della flotta inglese dell'Atlantico meridionale all'incrociatore ausiliario tedesco che aveva gravemente danneggiato l'incrociatore ausiliario inglese *Carnarvon Castle* è rimasta senza risultato. *(Radiostefani)*

Sciopero di operai nelle industrie inglesi di guerra

Stoccolma, 16 dicembre.

Si segnala da Londra che gli operai di diverse fabbriche di armamento inglesi hanno dichiarato lo sciopero. Gli scioperanti sono appoggiati dalle rispettive unioni operaie.

Il giornale *London Express* ha pubblicato ieri la notizia, senza fornire altri particolari. *(Trans.)*

L'oscuramento totale applicato a Gibilterra

Madrid, 16 dicembre.

Da sabato sera è stato applicato a Gibilterra l'oscuramento totale. L'altra notte idrovolanti britannici hanno compiuto evoluzioni sulla roccaforte, mentre batterie di riflettori compievano delle esercitazioni pratiche.

Si apprende poi che la *Gazzetta Ufficiale di Gibilterra* ha pubblicato un'ordinanza che chiama alle armi tutti gli uomini fra i 20 e i 35 anni, per i servizi della polizia ausiliaria. *(Trans.)*

L'Inghilterra si accorge della gravità del problema agricolo

New York, 15 dicembre.

Secondo notizie giunte da Londra, Lloyd George avrebbe dichiarato in un discorso che sarebbe follia parlare di una lunga guerra se l'Inghilterra non aumenterà la sua produzione agricola e non produrrà in maggiore quantità all'interno generi alimentari. Secondo Lloyd George l'aumento della produzione agricola è però subordinata a diverse condizioni che, per la loro essenza e portata, rendono molto problematica la sua realizzazione. Anzitutto, ha detto Lloyd George, bisogna stabilire l'estensione delle superfici da coltivare in Inghilterra, quindi è necessario trovare mezzi e sistemi per obbligare i contadini a rimanere in campagna e a coltivare la terra. *(Radiostefani)*

Il rapporto a Bologna alle gerarchie della «Decima Legio»

Bologna, 15 dicembre.

Il Segretario del Partito nel pomeriggio di ieri, proveniente da Forlì, ha sostato nella nostra città, recandosi alla Casa del Fascio. Il Segretario del Partito, dopo avere reso omaggio al Sacrario dei Caduti, ha tenuto rapporto nella sala delle adunanze, presente l'Ecc. il Prefetto, alle gerarchie della «Decima Legio» cui ha rivolto parole di incitamento e di fede. I presenti hanno improvvisato una calorosa manifestazione all'indirizzo del Duce, supremo artefice degli immancabili destini della Patria.

Lo sera la il Segretario del Partito ha fatto ritorno alla capitale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA